



**in questo
numero:**

**Commemorazione
dei defunti**

Le vie della Parola

**L'uomo è la vera via
della Chiesa**

INDICE

ottobre
2022
in questo
numero:

Direttore Editoriale:
Sac. Tino Decca

Redazione:
Carmen Cassarino; Elena Festa;
Antonio Mazzei; Francesca Orlandi;
Mina Ossoli; Giampietro Rigosa

Impaginazione e stampa
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia
n. 19/82 del 3/4/1982

E-mail redazione:
ecoditravagliato@gmail.com

Gli articoli da pubblicare devono
essere inviati all'indirizzo e-mail:
ecoditravagliato@gmail.com.

Tutti gli articoli devono essere
firmati dall'autore, anche se non
vuole apparire nella pubblicazione.

La redazione non prenderà in
considerazione i contributi non firmati
di cui non si conosce l'autore.

Quando l'abito fa il monaco	3
Preghiera: Padre Nostro	4
Padre Nostro...	5
Don Nicola Santini si presenta	6
Piccola riflessione sulla Morte	7
La visita ai malati	8
Le vie della Parola	9
L'uomo è la vera via della Chiesa	11
L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno	12
Oratorio	13
Il gruppo di preghiera San Padre Pio	16
Travagliato accoglie ha accolto!	17
Scuole materne	18
Caritas	20
Campo famiglie Temù 2022	23
La parola a...	24
Un nuovo museo a Travagliato	25
Radici dell'Oratorio Femminile	26
L'umiltà creativa di Cento Rossi	28
In vista del matrimonio galateo... ma non solo...	30
Comitato Genitori	32
Cosa significa volontario?	33
Accadeva	34
Virtus Aurora	35
Scuola di evangelizzazione	36
La generosità dei travagliatesi	37
Anagrafe Parrocchiale	38
Il Concorso	40



Quando l'abito fa il monaco

Alessandro Chiarini - grafico

L'abito non fa il monaco, è vero, lo sappiamo, l'antico proverbio ce lo ricorda, ma è vero anche che una determinata veste assegna credibilità e visibilità a un interlocutore, portandolo alla nostra attenzione. L'apparenza sì non è sostanza, ma la sostanza rischia di andare perduta se non è supportata dalla giusta forma. Il numero autunnale de L'Eco di Travagliato si presenta sotto una nuova forma, una veste grafica che vuole supportarne ed esaltarne la sostanza. Come?

In primis -da progettista grafico- ho lavorato sugli spazi bianchi, loro sono i protagonisti, sono i luoghi in cui l'occhio si riposa, sono lo spazio e il tempo dedicato alla riflessione. Rimettere al centro il pensiero, il ragionamento è stato il motivo guida dell'intero lavoro di rivisitazione grafica della rivista. In questa direzione si colloca la scelta di mettere le fotografie in secondo piano, con i titoli che "passano" sopra di esse. Se attorno a noi le immagini la fanno da padrone e forse ci disorientano, qui vogliamo provare a rovesciare un attimo la situazione, vogliamo provare a rimettere al centro le parole. Ordine è un'altra parola guida, il lettore noterà infatti una certa ripetitività dello schema grafico, è

chiaramente voluto, serve a dare continuità e riconoscibilità.

Un segno grafico sigla ogni articolo, è un apostrofo posto a fianco dei titoli, rimanda al logo della rivista (anch'esso nuovo) ma rimanda anche alla tipografia, quindi ancora alla parola. In conclusione spendo due parole sul carattere tipografico utilizzato per le titolazioni, il nome è "Yes Eva", nell'intenzioni del progettista vi era l'idea di realizzare un carattere dall'essenza femminile, un sì alla donna, da uomo un sì a Eva. Una suggestione bellissima, che da grafico alle prese con il rifacimento di una rivista parrocchiale non potevo non cogliere.

Così eccolo qua, "L'Eco" tutto nuovo nella sua forma "giusta", cioè calzante alla sostanza.

(A pag. 34 la prima pagina del primo numero dell'Eco di Travagliato).

BUONA
LETTURA
BUONA
VISIONE



Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

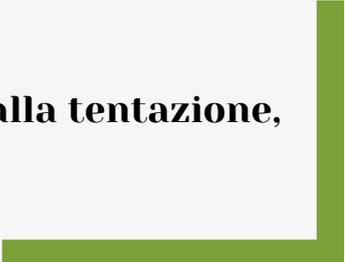
e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo

ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male



Padre Nostro...



don Tino, arciprete

In questi giorni sono stato colpito da questa notizia. Dentro una stanza della tortura a Balakliya, nell'oblast di Kharkiv, Ucraina, una luce di speranza impressa nel muro. Chi lì ha subito l'orrore della violenza da parte degli occupanti ha trovato consolazione incidendo nella pietra e nell'intonaco il massimo messaggio di pace, speranza e resurrezione: la preghiera che Gesù stesso ha insegnato ai discepoli. Il Padre Nostro. Le lettere si leggono a fatica, alcuni sono poco più che graffi, ma quel "Padre nostro..." è inequivocabile e grida al cospetto di Dio la pena e insieme la fiducia dell'uomo nel suo Signore. Non voglio commentare l'atrocità della guerra, che per quella bastano le parole che papa Francesco continua a pronunciare in ogni occasione. Tuttavia mi chiedo: quale sarà la scelta di campo della Chiesa in questo periodo? Per chi non è sordo, il cammino sinodale sta svelando chi siamo e dove siamo. Torniamo in quella cella... Il fatto che questi prigionieri, nella consolazione, si rivolgano a Dio come Padre mi fa pensare che il cuore dell'uomo, pur essendo sempre capace di atrocità, può anche guardare in un'altra direzione. Nella preghiera del Padre Nostro ci sta il compendio dell'insegnamento di Gesù che chiede che Dio sia importante per la vita del mondo e implora pane e perdono. Il pane e il perdono ripreso nei

Promessi sposi dal Manzoni. Il Pane. Questo alimento, non più tanto scontato, sulle nostre tavole che nutre nell'essenziale le nostre vite. Ma richiama un altro Pane, che è l'Eucaristia che non deve mai mancare nelle nostre comunità. Nel giorno del Signore, la nostra vita arriva all'Eucarestia, per chi desidera anche tutti i giorni, e da essa, dopo aver ricevuto alimento, riparte con uno spirito rinnovato ed un'energia nuova. L'Eucaristia è il tesoro più prezioso che la Chiesa possiede. Pane del Cielo, non deve essere gettato. Così nell'Adoro Te, devote, San Tommaso. Mi hanno sempre fatto specie immagini di cassonetti delle immondizie colmi di pane da gettare. Quanto Pane dell'Eucaristia gettato nei cassonetti perché avanzato dall'indifferenza di tanti cristiani. So che è un'immagine un po' forte, ma la non coerenza della nostra vita e il credersi autosufficienti provoca un avanzo di quel Pane: come se lo gettassimo. Torniamo all'Eucaristia a nutrirci il corpo e lo spirito. Il perdono. Un dono super, immeritato. La possibilità di ricominciare, il

sentirci amati per come siamo, la vita nuova che ci viene donata dal Signore ogni qualvolta ne abbiamo bisogno. E il nostro sguardo sui fratelli; sguardo di amore e di benevolenza... appunto: di perdono. Regolare la vita di una comunità cristiana sul Pane e sul perdono è cercare di vivere il Vangelo. Quanto

ne abbiamo bisogno! Forse dobbiamo tornare alla lingua madre della nostra fede e riscoprire come essa possa essere un riferimento per la nostra vita. Sono cosciente che un atteggiamento del genere ci chiama a conversione ogni istante. Tuttavia ritengo che la nostra comunità cristiana,

se vuole sapere di qualcosa, ha la possibilità di camminare su questa strada.

Un anno ci sta davanti. Percorriamolo seguendo il Signore, come il Vescovo ci indica nella sua lettera pastorale.

Accogliendo nel presbiterio di Travagliato don Nicola, i vostri preti con i diaconi, insieme alle suore, camminano con voi in questa avventura.

quel "Padre nostro..." è inequivocabile e grida al cospetto di Dio la pena e insieme la fiducia dell'uomo nel suo Signore.



Don Nicola Santini si presenta

In nomine Domini. Queste sono le parole che con i miei compagni di ordinazione scegliemmo l'8 giugno del 2013 come significativa impronta del nostro ministero. È cercando di mantenere fede a quelle parole che oggi mi presento a voi con gioia e trepidazione, nel nome del Signore. Mi chiamo don Nicola Santini, da poco ho compiuto 35 anni e, come detto, dal 2013 cerco di camminare sulla strada che il Signore mi ha indicato attraverso la vocazione sacerdotale.

Per me si apre un'esperienza nuova e, come ogni novità, porta con sé la gioia di un nuovo inizio, di nuove conoscenze, di mettersi in gioco, ma porta con sé anche il timore di essere all'altezza del compito affidato, del rispettare la storia che il Signore ha già compiuto con la comunità cristiana a cui sono mandato. Ancora una volta però trovo consolazione in quelle sante parole che mi hanno accompagnato in questi anni: *In nomine Domini!*. Sì, nel nome del Signore inizio questa nuova avventura in mezzo a voi, grato e riconoscente per l'accoglienza dimostrata in primis dal parroco don Tino, dagli altri confratelli nel ministero e da tutta la comunità. Mi auguro davvero che possiamo camminare insieme nel nome del Signore per riconoscere insieme e compiere la sua volontà.





Piccola riflessione sulla Morte in vista della Commemorazione liturgica dei Defunti

Giampietro

Approssimandoci alla Festa di Ognissanti e alla Commemorazione liturgica dei defunti noi, come è giusto che sia, andiamo col ricordo, la preghiera, la gratitudine e la speranza ai nostri cari Defunti. Ma è altrettanto vero che anche loro pensano a noi e pregano per noi. Così come noi ci auguriamo delle cose buone per loro, e perciò preghiamo il Signore, così anche i nostri cari defunti si augurano delle cose buone per noi e a loro volta pregano il Signore perché li esaudisca.

Ma, ci potremmo chiedere, che cosa potranno mai desiderare per noi i nostri cari defunti?

Ecco, io credo che, insieme a tante belle cose che riguardano la nostra esistenza terrena nella sua concretezza, essi desiderino per noi, e non solo in questi giorni a loro dedicati, che ci sforziamo di guardare alla Morte nell'unica, vera sua dimensione, quella della FEDE in CRISTO RISORTO.

Nonostante la banalizzazione che spesso ne viene fatta oggi dai media, la Morte ha sempre rappresentato una fonte di inquietudine e spavento per ogni persona che abbia raggiunto un grado, anche minimo, di coscienza di sé. Ma ha sempre rappresentato anche un'occasione per riflettere sulla vita e sull'importanza di una

vita spesa bene, incentrata sulle cose vere, importanti e durature. Nel nostro tempo - così veloce, affannato, difficile e concentrato quasi unicamente sul PRESENTE - la Morte rappresenta però un elemento sul quale non ci si può attardare e così si fa di tutto per scansarla, per non pensarci, per esorcizzarla, come si dice. Possiamo allora ritenere provvidenziali questi giorni di preghiera per i defunti, perché ci danno l'occasione di fermarci a riflettere anche sul VERO senso della Morte, cioè, detto in altre parole, **di guardare alla Morte dall'angolo visuale di Dio.**

Semberebbe una cosa impossibile o un azzardo, visti i nostri limiti umani, ma se ci pensiamo, Gesù, il Figlio di Dio, che è stato inviato a noi dal Padre, non solo ci ha detto molte cose sulla Morte ma, soprattutto, ci ha aperto lo sguardo OLTRE la Morte, così relativizzandola. Per questo si dice che Egli è venuto nel mondo per VINCERE LA MORTE.

E allora, per comprendere la Morte alla luce della fede in Cristo, non si può che partire dal legame indissolubile che c'è tra la venuta al mondo di Gesù (cioè l'incarnazione) e la Morte dell'uomo, degli uomini e delle donne.

Nel suo amore infinito per gli uomini, schiavi del peccato e condannati alla Morte eterna, Dio, quando si sono compiuti i tempi della preparazione della venuta del Suo Figlio, lo ha mandato nel mondo - uomo tra gli uomini - proprio per salvarli dal peccato e dalla Morte.

La strada, per così dire, che il Padre ha scelto, e il Figlio ha accettato, per la salvezza dell'uomo, è stata quella umiliante e dolorosa della condivisione della natura umana, fino alla Morte e alla Morte di croce.

Così, Gesù, il Figlio, ha preso su di sé i peccati degli uomini, subendo una Morte terribile e ignominiosa. Ma proprio con la sua Morte, vera, umana, cioè dolorosa, sofferta e tragica, ma accettata e sofferta «in favore» degli uomini e per volere del Padre, Gesù ha liberato gli esseri umani dalla schiavitù del peccato e della Morte, e il Padre, in virtù della Morte di Gesù, ha dato agli uomini il perdono dei peccati e la vittoria sulla Morte.

Cristo, infatti, morto sulla croce nella maniera più tragica e angosciosa non è rimasto prigioniero della Morte, ma l'ha vinta con la sua Risurrezione e non tanto per sé stesso - cioè per risorgere Lui e ritornarsene dal Padre lasciando noi al nostro

► destino - ma per garantire la vittoria sulla Morte di tutti gli uomini. Certo, accettando, in obbedienza alla volontà del Padre, di morire sulla croce, Gesù non ha abolito la Morte umana, che rimane nella sua fisicità e tragicità, ma l'ha cambiata di segno: da segno negativo l'ha resa segno positivo della salvezza. Così, la Morte umana, quando diviene Morte «cristiana», cioè Morte «in Cristo» e «con Cristo», perde la sua naturale assurdità. Da Morte «maledetta», cioè segno di maledizione, diventa Morte «redenta», segno di grazia e di salvezza. Come sappiamo, infatti, le sofferenze, le angosce e i timori che accompagnano la Morte sono le stesse per il credente e per il non credente; solo che, per il credente, quando la Morte è «cristiana», cioè unita alla Morte di Cristo, è illuminata dalla fede e sostenuta dalla certezza di partecipare con Cristo alla gioia della Risurrezione. La Morte cristiana allora non è un salto nel buio o la fine di tutto,

come è portato a credere l'uomo quando si affida solo a sé stesso, ma è la porta che si apre sulla VITA ETERNA, cioè sulla "Visione di Dio" e sulla partecipazione alla sua infinita divinità.

Bisognerebbe sempre ricordare infatti che nel Piano di Dio la Morte non è sullo stesso piano della VITA. Nel piano di Dio Esiste solo la Vita.

La Morte è soltanto un passaggio: quello dalla vita terrena alla vita eterna, dalla gabbia spazio-temporale nella quale siamo immersi su questa terra, all'eternità. Certo, si tratta di una porta difficile e tragica, ma pur sempre una porta. La Morte, tuttavia, rimane un passaggio «decisivo», per il fatto che con la Morte si avvia il cammino che potrà portare ad una vita di felicità con Dio o ad una vita di infelicità senza Dio; e qui sta la "drammaticità" della Morte, anche per il cristiano.

Infatti, l'uomo, se nella sua vita si è sforzato di compiere il bene, di amare Dio e osservare i suoi

comandamenti e di amare gli altri e fare loro del bene (sforzato non significa che l'uomo ci sia sempre riuscito, perché l'uomo non è perfetto e la perfezione è solo di Dio, e Dio questo lo sa) oppure può morire nell'inimicizia di Dio se nella sua vita ha compiuto il male e, neppure nell'ultimo momento della sua esistenza, non si è convertito a Dio, che durante tutta la vita, fino all'ultimo respiro, lo ha chiamato alla conversione, gli ha offerto la sua amicizia e gli ha dato la grazia necessaria per salvarsi.

Per questo la Morte dice della serietà della vita umana, poiché fino alla Morte l'essere umano ha la possibilità di iniziare a costruire il suo destino eterno. In altre parole, fino alla Morte l'uomo è in grado di compiere atti, gesti e pronunciare delle parole che gli aprono la porta dell'eternità.

E proprio perché noi non conosciamo il giorno della nostra Morte Gesù ci ricorda di non attendere a convertirsi.

«Ero malato e mi avete visitato».

La visita ai malati

don Angelo Calorini

Nel racconto evangelico del giudizio finale (MT 25,31-46) si legge l'ammonimento di Gesù «Ero malato e mi avete visitato». È un vero ammonimento perché, alla sera della nostra vita saremo giudicati sull'amore e non sulle buone intenzioni che avremo avuto. E neppure il nostro atto di Fede è sufficiente per essere riconosciuti benedetti dal Padre di Gesù Cristo, perché la fede è tale se opera nella carità. Scrive il papa nella bolla di indizione dell'anno giubilare: «La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come

quello di un padre e una madre che si commuovono dal profondo delle viscere per il proprio figlio» (bolla n. 6).

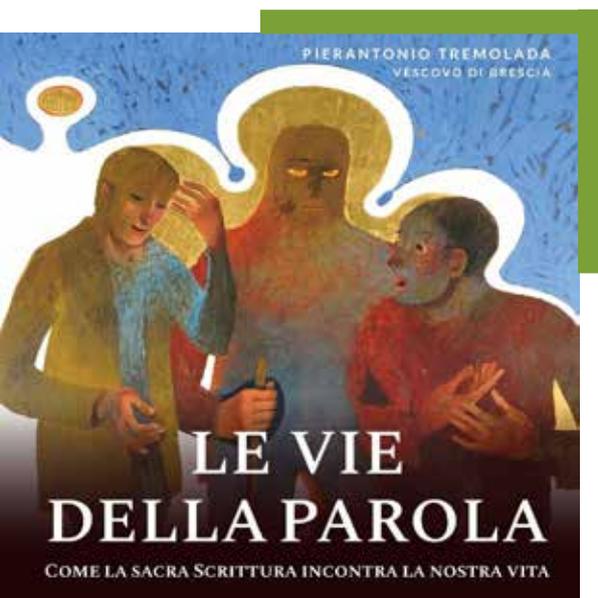
Per questo che la chiesa parla di opere di misericordia, perché la misericordia "si fa"

La quinta opera di misericordia corporale è visitare gli infermi. Possiamo pensare che nel verbo visitare vi sia anche il verbo assistere, cioè, prendersi cura! Pertanto visitare gli infermi, è un momento privilegiato, perché tu non porti solo te stesso, ma come prima cosa, porti il calore e l'amore di una famiglia e di una comunità che è l'espressione viva di una fede che è luce e

grazia del Signore per coloro che soffrono. E quindi in questa logica, riconosci con umiltà che il Signore Gesù è identificato col malato. Rivestito di questa "sacramentalità Cristica" egli, il malato, ti chiede di condividere una dimensione di spogliazione, di impotenza, di povertà. Infatti, la sofferenza e la malattia aggrediscono l'uomo come i briganti, nella famosa parabola lucana del buon samaritano. Così con il disagio fisico, il malato sperimenta anche la solitudine che in certe situazione può farsi disperazione. Il dolore isola. Visitare il malato significa, allora, offrire con discrezione, amore e competenza, una vicinanza per attraversare insieme il guado della malattia, sentirsi meno solo e percepire, anche se è infermo in un letto, di essere parte integrante e importante della comunità a cui appartiene.

La nudità nella quale viene lasciato il malcapitato della parabola lucana è icona di ogni malato. Quindi sono importanti alcune attenzioni particolari per accostarsi in modo delicato al malato. Prima cosa il visitatore non porta





Le vie della Parola

Lettera pastorale 2022-2023
Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

Carmen

A distanza di un anno il nostro Vescovo, al quale rivolgiamo i più sentiti auguri di una serena convalescenza, ci fa dono di un'altra Lettera Pastorale. Più precisamente, "Le Vie della Parola" vuole essere

proprio la continuazione della precedente, la sua declinazione nel concreto del nostro agire quotidiano. Il riferimento alle vie non può che richiamare il brano di Luca sui discepoli di Emmaus, a cui



qualcosa ma testimonia Qualcuno attraverso il dono di sé, del suo tempo, del suo cuore ospitale, accogliente della storia del malato. Seconda cosa: nella visita al malato il visitatore accoglie i suoi sentimenti di rabbia o di accettazioni della malattia

Terzo al centro c'è il malato che ha il diritto di esprimere quello che ha nel cuore e come Cristo in croce può gridare «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato».

Quarto la capacità di ascolto che è verbale e non, per offrire comprensione che gli faccia percepire di essere stato accolto e compreso.

Questi atteggiamenti possono aiutare il malato a dotare di senso la sua esperienza e assumono un valore sacramentale nel rispetto dei tempi e della sensibilità stessa del malato.

Non dimentichiamo inoltre, che là dove non è possibile, pregare con il malato, è sempre possibile nel silenzio e in tempi diversi dalla visita, pregare per il malato. Sono due i verbi che possiamo declinare in questa opera della misericordia: "toccare, e ringraziare".



► è dedicata la copertina della Lettera, raffigurante il dipinto di Arcabas “I pellegrini di Emmaus”. L’incontro con il viandante sconosciuto che spiega loro le Scritture e spezza il pane provoca nei discepoli un effetto senza precedenti: Non ardeva forse in noi il nostro cuore?”. La nuova dimensione spirituale dei due discepoli è ben raffigurata nel dipinto dal colore azzurro, mentre l’oro rappresenta il contatto con la divinità.

Ciò che è importante sottolineare della prima parte della Lettera è la proposta del Vescovo di una “lettura spirituale condivisa della Scrittura”: spirituale perché ispirata dallo Spirito Santo, accolta in un contesto di fede sotto forma di esperienza di grazia. Non si tratta semplicemente di trasmettere un messaggio da capire, leggere la Parola diventa esperienza di un incontro, di una presenza, quella del Cristo Risorto. La lettura delle Scritture inoltre è condivisa nella misura in cui è destinata a tutto il popolo di Dio che da essa trae forza e sostanza.

Il Vescovo ci suggerisce anche un metodo da acquisire per una buona lettura spirituale condivisa. Esso prevede quattro momenti: dopo la lettura, o meglio la proclamazione del testo biblico chiara e senza enfasi, c’è una breve pausa di silenzio a cui segue una prima reazione a caldo, libera e spontanea, basata sulla domanda “Che cosa mi colpisce di questo testo che è stato letto?”. Sarà interessante ascoltare le diverse reazioni e accoglierne la ricchezza. Successivamente si

passa ad una lettura attenta, da parte di una guida, che miri a far comprendere cosa dice il testo. Il terzo momento riguarda la meditazione condivisa: “che cosa mi dice questo testo della Scrittura?”, “quale invito mi rivolge?”. Questa volta la condivisione sarà incentrata sull’esperienza di chi legge il testo, su ciò che la Parola evoca del proprio vissuto, senza alcuna pretesa di argomentazioni, ma in modo concreto e appassionato. Infine, la preghiera condivisa come atteggiamento spontaneo di risposta personale a Dio che ci ha parlato attraverso il testo della Scrittura. Essa può assumere la forma dell’invocazione ma anche dell’espressione di lode e di ringraziamento.

Di particolare interesse anche l’augurio del Vescovo di istituire un Apostolato Biblico, un organismo “...snello, un’equipe di persone appassionate della Scrittura e desiderose di guidare gli altri in questo ascolto essenziale e trasversale della Parola di Dio”, grazie al quale si possa costituire nel tempo un ampio numero di persone al servizio della Parola, fino a diventare un vero e proprio Ministero istituito dei Lettori.

La seconda parte della Lettera sottolinea l’aspetto della Parola di Dio come accompagnamento spirituale dei credenti, attraverso una formazione permanente ordinaria, cioè propria delle parrocchie di appartenenza e straordinaria, ossia in luoghi diocesani sotto forma di momenti

residenziali. In particolare, il Vescovo si sofferma su due eremi diocesani: l’Eremo di Montecastello e l’Eremo dei santi Pietro e Paolo in Bienno. Entrambi potrebbero svolgere la funzione di luoghi di ascolto della Parola, rispettivamente il primo per itinerari di lettura biblica e il secondo per una riflessione a partire dalle grandi parole della vita fino a comprendere anche il magistero della Chiesa e la riflessione teologica.

Infine, la terza parte ci mostra la via maestra dove incontrare la Parola di Dio: la Liturgia. Tutti i momenti della liturgia cristiana sono ispirati dalla Sacra Scrittura: dalla liturgia delle ore, ai Sacramenti, alla celebrazione domenicale dell’Eucaristia, l’omelia, la liturgia delle esequie.

Accanto alla via maestra della Liturgia vi è la seconda via, quella della Catechesi, definita da papa Francesco “l’eco della Parola di Dio”. Nella Catechesi la Sacra Scrittura diventa “l’ambiente in cui sentirsi a casa e grazie al quale diventare partecipi della storia di salvezza”. Un’ultima via da osare, come scrive il Vescovo, è quella della Parola di Dio e cultura, in particolare il mondo della comunicazione attraverso i media e i social. Perché non usare la rete per “lanciare anche le parole della Scrittura, creare reti di amicizie sulla base dell’ascolto condiviso della Parola di Dio?”. Lo Spirito Santo guidi con prudenza, ma anche coraggio, coloro che vorranno perseguire tale direzione.



L'uomo è la vera via della Chiesa

La Repubblica - 19 Settembre 2022
di Enzo Bianchi

Come quasi sempre succede, che io sappia nessuno ha ancora messo in evidenza un fatto inedito, una novità assoluta negli interventi di Papa Francesco nel corso del viaggio in Kazakistan, intrapreso per partecipare al "Congresso dei leader delle religioni mondiali e tradizionali". Per la prima volta il papa di Roma ha partecipato a un'iniziativa non indetta da lui o dalla chiesa cattolica, ma ha risposto insieme a tanti altri leader delle religioni alla convocazione voluta da un'autorità politica non cristiana, il presidente musulmano del Kazakistan. Già questo fatto aveva destato perplessità e contestazioni, ma Francesco ha vissuto questo congresso in un modo che deve veramente interrogare soprattutto i cattolici.

Ciò che colpisce e si evidenzia come un'audacia nell'atteggiamento di Francesco è la sua capacità di rivolgersi agli altri partecipanti non cattolici, che professano diverse religioni e spiritualità, in modo totalmente nuovo – modo che scandalizza quei cattolici che lo giudicano non evangelizzatore, quasi una negazione dell'identità cattolica –, con un linguaggio adattato a un'assemblea di uditori provenienti da tutto il mondo.

Lo stesso vescovo ausiliare di Astana, monsignor Schneider, noto

per il suo pellegrinare in occidente a predicare il verbo tradizionalista, ha manifestato il proprio dissenso riproponendo l'antica posizione militante di chi deve dire subito che la propria identità è portatrice dell'unica verità. Perché invece il Papa in tre discorsi non ha mai fatto cenno a Gesù Cristo il Signore, e rivolto agli ascoltatori non cristiani, ma comunque capaci di affermare la presenza di Dio, si è limitato a evocare Dio, il Creatore, la Trascendenza...

Soprattutto nel discorso che seguiva una preghiera silenziosa, fatta gli uni accanto agli altri, una preghiera non fatta insieme ma simultanea il Papa, che ci lascia un memorabile magistero sul rapporto che deve instaurarsi tra religioni e pace, ha citato sovente Abai, il padre e poeta della letteratura kazana, mentre non ha mai citato né Gesù Cristo né il Vangelo! Ha citato anche Seneca, e sempre per affermare come l'essere umano sia una creatura sacra che impone il rigetto della violenza, dell'ostilità, della guerra.

E nel profetico discorso finale Papa Francesco ha ribadito ancora una volta la condanna della violenza e della follia della guerra, senza "se" e senza "ma", affermando che è questo il primo compito delle religioni, che di conseguenza devono assumere una distinzione netta dall'autorità

statale, distinguendo sempre la politica dalla religione. Il sacro non va mai strumentalizzato, il sacro non deve essere un puntello per il potere politico e il potere politico non può mai definirsi sacro o pretendere di avere una qualità religiosa. Questa è la miscela di religione e politica di cui si nutre la guerra tra Russia e Ucraina oggi, non dimentichiamolo!

Questa la novità: discorsi senza l'esaltazione della verità presente nella propria confessione, un papa che non sta al centro ma in mezzo agli altri, per parlare e ascoltare come gli altri, un papa che richiama con autorevolezza tutte le religioni al dialogo, alla concordia, alla pace. È stata un'occasione di sentita commozione: il successore di Pietro, vecchio, in carrozzina, ma ancora munito di vigore, che sta umilmente tra gli altri senza intenzioni di proselitismo, solo a servizio dell'umanità, perché convinto che "l'essere umano è la via della chiesa".





Card. Zuppi dopo le elezioni: “L’Italia ha bisogno dell’impegno di ciascuno”

Lucandrea Massaro - pubblicato il 27/09/22

Il Presidente della CEI invia alle forze politiche un messaggio chiaro di responsabilità e di azione per il bene comune. La disponibilità a collaborare della Chiesa.

Le elezioni meno sentite della storia repubblicana hanno però dato uno dei responsi più chiari: il centrodestra trainato da Giorgia Meloni ha vinto nettamente, e anche grazie ad una legge elettorale molto criticata, ma mai modificata, avrà una ampia rappresentanza parlamentare e quindi ampia facoltà di governare il Paese.

Il presidente della Conferenza Episcopale italiana, il cardinale di Bologna Matteo Zuppi è partito proprio dal tema della scarsa affluenza per il suo messaggio rivolto alla politica italiana: “L’Italia ha bisogno dell’impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione”. Nell’appello del Consiglio Episcopale Permanente, diffuso alla vigilia delle elezioni, abbiamo sottolineato quanto sia importante essere partecipi del futuro del Paese. Purtroppo, dobbiamo registrare con preoccupazione il crescente astensionismo, che

ha caratterizzato questa tornata elettorale, raggiungendo livelli mai visti in passato. È il sintomo di un disagio che non può essere archiviato con superficialità e che deve invece essere ascoltato. Per questo, rinnoviamo con ancora maggiore convinzione l’invito a “essere protagonisti del futuro”, nella consapevolezza che sia necessario ricostruire un tessuto di relazioni umane, di cui anche la politica non può fare a meno.

La grande responsabilità di oggi
Il Cardinale, a nome dei vescovi italiani, richiama dunque i nuovi membri del Parlamento, che si insedierà ufficialmente il 13 ottobre prossimo, ad un surplus di attenzione e di responsabilità nel loro servizio al Paese. Quello della politica, nelle parole di Paolo VI, è un impegno che rappresenta la “forma più alta della carità”, ed è a questo livello di consapevolezza che implicitamente il Presidente della CEI richiama i neo eletti che avranno di fronte a sé sfide inedite: Agli eletti chiediamo di svolgere il loro mandato come “un’alta responsabilità”, al servizio di tutti,

a cominciare dai più deboli e meno garantiti.

Come abbiamo ricordato nell’appello, “l’agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l’inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l’accoglienza, la tutela, la promozione e l’integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell’espressione democratica dello Stato e della legge elettorale”. Sono alcune delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare fin da subito. Senza dimenticare che la guerra in corso e le sue pesanti conseguenze richiedono un impegno di tutti e in piena sintonia con l’Europa.

Ruoli distinti, ma la Chiesa c’è

Dal canto suo la Chiesa non parteggia, né però si tira fuori dall’agorà politica, semplicemente svolge un ruolo diverso, rivendicato dal Presidente Zuppi: quello di coscienza del Paese. Dire quel che non va senza remore, indicare il



bene senza tentennamenti. La Chiesa, come già ribadito, “continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l’interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità”. Da parte sua, nel rispetto delle dinamiche democratiche e nella distinzione dei ruoli, non farà

manca il proprio contributo per la promozione di una società più giusta e inclusiva.

Il discorso della vittoria di Giorgia Meloni

Dal canto suo la premier in pectore, come si usa dire, e leader del primo partito italiano (Fratelli d’Italia), Giorgia Meloni nella sua

prima uscita post elettorale nella notte tra il 25 e il 26 settembre ha parole concilianti che sembrano andare nella direzione auspicata dalla CEI: “Questo è il tempo della responsabilità. Il governo sarà per tutti gli italiani”. Parole di circostanza o la consapevolezza che la situazione del Paese è seria e servono le energie di tutti?



Qualche considerazione sulle recenti elezioni

Giampietro

A differenza di altre consultazioni elettorali del passato, queste del 2022 hanno prodotto un verdetto chiaro. Ci sono infatti indiscutibili vincitori e vinti, altrettanto indiscutibili sconfitti e trionfatori e una chiara alleanza politica che ha, come si dice, i numeri per governare.

E questo, in sé e a prescindere dalle simpatie politiche di ognuno, è un elemento positivo.

A meno di colpi di scena, infatti, non dovrebbe essere difficile per il capo dello Stato affidare l’incarico per formare il sessantottesimo Governo della Repubblica, e, dopo aver ricevuto rassicurazioni circa la compatibilità dei ministri rispetto alla posizione del nostro paese all’interno del quadro europeo e internazionale, “benedire” la compagine governativa.

Così come non dovrebbe essere difficile per i vincitori, visti i seggi conquistati, partire a pieno regime con l’azione governativa e tenerla al riparo dalle insidie tipiche dei governi con maggioranze traballanti e ristrette.

Certo, tutto ciò porterà con sé una ben precisa responsabilità circa i risultati dell’azione di governo ma questa non è altro che l’altra faccia della medaglia della grande fiducia accordata dalla gente ai vincitori.

Detto ciò, non si può però sottacere che le consultazioni appena svolte portano con sé anche un elemento di segno molto negativo. Il grado di partecipazione registrato è stato infatti solo del 63,9 % degli aventi diritto al voto. Ovvero l’affluenza più bassa della storia delle consultazioni nel nostro Paese.

Ed è un dato più allarmante di quanto si possa superficialmente pensare tenuto conto che siamo in una delle condizioni più difficili che il nostro paese ha attraversato nella sua ormai lunga storia le cui parole chiave più importanti sono, come noto, Pandemia, Guerra, Crisi energetica, Bollette ecc.

In tale situazione 36 persone su 100 hanno pensato che votare per i propri rappresentanti in parlamento non valesse il disturbo di portarsi al seggio elettorale o, peggio, il disturbo di pensarci sopra.

C’è da sperare davvero che i partiti, sia quelli che hanno vinto che quelli che hanno perso, quelli che saranno al governo e quelli che siederanno sui banchi dell’opposizione facciano tutto quanto è possibile per recuperare, nel rispetto del proprio ruolo istituzionale, la fiducia della gente, senza la quale ogni paese, per grande che sia, è destinato ad involvere pericolosamente.





«Aiutando gli altri, imparerai ad aiutare te stesso»

Michela Buizza, Emanuela Farina e Sara Trinca

Questa frase di Aung San Suu Kyi è un invito ad aiutare chi ci sta accanto. Aiutare gli altri dà beneficio sia a chi riceve che a noi stessi, perché ci libera dall'egoismo e dall'indifferenza.

Per rendere concreta questa citazione abbiamo accettato la proposta che ci è stata data dai nostri animatori: offrire servizio volontario alla festa dell'oratorio, che si è svolta l'ultimo weekend di agosto.

Siamo tre ragazze che hanno colto questa fantastica occasione. Il nostro compito in queste tre magnifiche serate è stato quello di servire ai tavoli.

Quale migliore occasione per rivedersi dopo quest'estate rovente? Questa opportunità è stata per noi sicuramente formativa perché interagire con persone che non conoscevano ci ha rese più

spigliate, aperte e sicure di noi. Quest'esperienza è stata un'occasione per far parte di un gruppo, un grande gruppo sempre più affiatato.

È stata un'avventura fantastica e indimenticabile. Questa festa ha fatto riemergere la voglia di stare insieme e la gioia di essere comunità. Dopo due anni di chiusura e rinvio delle attività a causa del Covid-19 è stato bellissimo poter finalmente collaborare con i propri coetanei e animatori per la riuscita di un grande evento che ha coinvolto buona parte dei cittadini travagliatesi.

All'inizio eravamo un po' titubanti: "Oh mamma, e se rovescio tutto il vassoio? Speriamo che non debba portare la trippa, se la trippa traballa, traballo anche io!". Ma poi lo sguardo di

complicità tra tutti noi e qualche frase di incoraggiamento facevano scomparire tutte le nostre paure... una risata e via. E' vero, a fine serata eravamo un po' stanche, ma non c'è niente di più unico, entusiasmante e gratificante che rendersi utile! Dietro a un evento così grande c'è una vera e propria macchina organizzativa e, come nei puzzle, ogni piccolo pezzo è indispensabile per l'opera finale.

Desideriamo concludere questo articolo ringraziando tutti coloro che ci hanno dato la possibilità di vivere questa esperienza e che si sono impegnati affinché la festa dell'oratorio si realizzasse nel migliore dei modi.

Grazie di cuore!

ORATORIO



Campo elementari Temù



Grest al San Michele



I giovani a La Verna



Il gruppo di preghiera San Padre Pio

Carmine Battista

«È la preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio»

È stato questo il tema del 33° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera, tenutosi a S. Giovanni Rotondo, nel mese di settembre. Padre Luciano Lotti, Segretario Generale dei gruppi di Preghiera di S. Pio, ha approfondito il tema, simbolo di tutto l'anno pastorale con questa riflessione:

In questa difficile realtà che ci circonda, in tanti parlano di speranza e ottimismo e in tanti chiedono di essere aiutati a riprendere speranza e allora occorre credere che certe cose ce le può dare il Signore, a Lui chiediamo il dono del suo sorriso e della sua benedizione.

In questo contesto agiscono i Gruppi di Preghiera, vivai di fede, focolai d'amore, nei quali Cristo stesso è presente ogni qual volta si riuniscono per la preghiera, sotto la guida dei loro pastori e Direttori Spirituali.

È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che conforta i sofferenti, che



guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza.

Bisogna pregare molto, pregare sempre, senza mai stancarci, perché è proprio alla preghiera che S. Pio ha affidato la Casa Sollievo della Sofferenza che continua a reggersi e

a prosperare mediante l'aiuto della Divina Provvidenza e il contributo spirituale e caritativo delle anime che pregano.

Il Gruppo di Preghiera di S. Pio della Parrocchia SS. Pietro e Paolo si riunisce per la recita del Rosario tutti i martedì alle ore 20.30 nella Chiesa di Lourdes di Travagliato.



Travagliato Accoglie ha accolto!

In questi lunghi mesi di incertezza e difficoltà, per le famiglie ucraine ospitate nel nostro territorio, Travagliato ha risposto dando un segnale di grande solidarietà credendo nelle associazioni che si sono impegnate a raccogliere fondi per le famiglie che ospitano i profughi ucraini.

Abbiamo organizzato anche un corso di italiano per incentivare l'integrazione e con grande soddisfazione i partecipanti hanno aderito con entusiasmo e costanza. L'11 giugno si è tenuto presso il piazzale della biblioteca un piacevole aperitivo "lettere dall'Ucraina" dove gli ucraini si sono presentati, hanno fatto conoscere la loro cultura ed hanno ringraziato di cuore i travagliatesi per l'accoglienza ricevuta. È stato un bel momento di aggregazione e di spettacolo culturale/musicale. Ad oggi molte famiglie ucraine sono tornate nel loro paese ed altre si stanno integrando trovando addirittura lavoro, perciò riteniamo che l'emergenza è stata affrontata efficacemente.

Purtroppo l'inverno potrebbe mettere in difficoltà altre famiglie residenti nel comune per cui congeliamo il patrimonio di

€ 6.240,00 per eventuali necessità e modalità da definire.

Saremo pronti a ripartire con nuove iniziative se ce ne fosse bisogno.

Le associazioni hanno dimostrato che la collaborazione è una grande

forza sostenuta dalla generosità dei Travagliatesi.

Rinnoviamo i ringraziamenti a tutti coloro che ci hanno creduto e sostenuto.



Grazie don Bruno

Il 24 luglio ci ha lasciato don Bruno Messali. Arrivato a Travagliato nel 1972 ha contagiato tante ragazze con il suo spirito Scout, allora ancora AGI, ed ha dato inizio alla nostra avventura.

Don Bruno con la tua presenza, ora ci viene spontaneo rivolgerci a te con il tu, silenziosa e discreta, ci hai aiutato a crescere ed essere le donne, mamme e nonne che siamo; conoscevi ciascuna di noi e per ognuna, nel biglietto di auguri per il nuovo anno, avevi parole di incitamento ricordando i talenti di ciascuna e quante potenzialità avevamo da donare agli altri.

Quanti ricordi ci legano, i campi estivi e invernali, i presepi viventi, gli spettacoli, i pellegrinaggi a Roma e a Lourdes senza dimenticare i momenti forti della preghiera, i rifugi raggiunti con tanta fatica, le fotografie artistiche e quanti episodi scherzosi come la famosa cicatrizzazione... sottolineavi l'importanza dello stile scout che doveva farci distinguere. Quante avventure, quanto lavoro e quanta strada abbiamo fatto insieme. Grazie per quello che sei stato, per quello che ci hai trasmesso e donato; caro Don il tuo ricordo rimarrà sempre, indelebile, nel nostro cuore.

Le tue guide



La scuola dell'infanzia “Parrocchiale” si presenta

“L’asilo parrocchiale” ha origine dalla volontà del Parroco Don Francesco Foglio che su terreno donato alla Parrocchia, avvia la costruzione dell’edificio; è il 1960 quando L’ASILO apre i battenti e diviene un aiuto e sostegno alle famiglie; resterà in via Mulini 3 fino al 2010 per poi trasferirsi in via del Gabaneto 1 a Travagliato. Dal 2001 la “Scuola dell’Infanzia “parrocchiale” è paritaria, resta di proprietà della Parrocchia di Travagliato ma utilizza, in comodato d’uso, parte dell’edificio comunale del Nuovo polo Scolastico dell’Infanzia. E’ una scuola cristiana cattolica, senza finalità di lucro ed esercita la sua attività educativa accogliendo bambini da 3 anni a 6 anni avvalendosi anche della consulenza pedagogico didattica della FISM (federazione italiana scuole materne) alla quale la scuola è associata.

La nostra scuola ci caratterizza per uno stile educativo fatto di :

- disponibilità, amabilità e fermezza;
 - sostegno, incoraggiamento, ascolto
 - semplicità e familiarità;
 - rispetto reciproco
 - serenità e gioia.
 - opportunità culturale innovativa.
- Basandosi sugli articoli 3-33-34 (Diritto allo studio) della

costituzione italiana attua come principi ispiratori : l’uguaglianza formale e sostanziale favorendo l’inserimento di bambini appartenenti a culture, razze e religioni diverse; cercando di minimizzare gli ostacoli di ordine sociale, culturale ed economico che possono, limitare di fatto, la libertà e l’uguaglianza del futuro cittadino, come persona unica ed irripetibile, che impara a stare bene e si sente sicura nell’affrontare nuove esperienze.

L’accoglienza e l’inclusione impegnandosi a favorire l’inserimento di bambini/e con particolare riguardo alle situazioni di rilevante necessità e di handicap; aiutando il bambino a vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, ad imparare a conoscersi e ad essere riconosciuto come persona unica che si sente accettata, compresa ed ascoltata. L’inserimento attento con la presenza a scuola dei genitori e

limitatamente a qualche ora e aumentato gradatamente il tempo di permanenza a scuola senza figure parentali, fino a raggiungere l’orario pieno.

La frequenza ponendo attenzione e sollecitando la regolarità e

la continuità di frequenza dei bambini;

La partecipazione e la collaborazione dei genitori, ai quali si riconosce il diritto prioritario all’educazione, con i quali creare una continuità educativa e un’alleanza positiva fatta di rispetto e distinzione di ruoli. La libertà d’insegnamento dei docenti, che hanno

il diritto ad esercitare la propria autonoma libertà metodologica e didattica, nell’impegno a perseguire le mete del progetto educativo della Scuola;

L’aggiornamento di tutto il personale con la formazione e riqualificazione per l’uso delle “nuove forme di far scuola” con tecnologie e strumenti multimediali (lead) e poter così rispondere in modo sempre più adeguato ed innovativo alle esigenze educative.

La partecipazione e la collaborazione dei genitori, ai quali si riconosce il diritto prioritario all’educazione, con i quali creare una continuità educativa...

SCUOLE

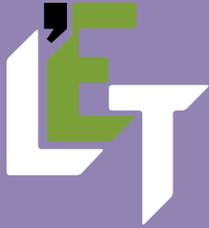
La scuola dell'infanzia “San Giuseppe” si presenta

Buon anno scolastico a tutti!
Buon anno a chi già c'era e a chi è appena arrivato...
Buon anno a chi teme le novità e a chi è sempre pronto alle sfide del cambiamento...
Buon anno a chi vive la scuola e a chi ci crede...
A chi è convinto che sia possibile...
Ognuno di noi ha qualcosa da offrire, abbiamo la responsabilità di scoprirlo... ciò che oggi i nostri bambini impareranno sarà decisivo per le sfide che il futuro ci riserverà. Ognuno di noi ha dei diritti ma anche dei doveri.
Noi in questo anno scolastico con i nostri bambini andremo alla scoperta dell'importanza dei diritti secondo la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia.



“I bambini meritano il diritto di pensare che possono cambiare il mondo!”

-Lois Locurcy-



Ancora migranti morti nel mare: la tragedia continua e l'Europa sta a guardare

Oggi è domenica 25 settembre 2022 e l'agenzia ANSA ha da poco battuto questa notizia:

ISOLA DI CAPO RIZZUTO - Un veliero con a bordo 69 migranti è arrivato a "Le Castella" di Isola Capo Rizzuto, nel Crotonese. L'imbarcazione si è arenata sulla battigia. Del gruppo di migranti fanno parte 14 donne ed 11 bambini. La gran parte dei migranti sono afgani, con l'aggiunta di sei iracheni e due iraniani. I migranti, dopo le operazioni d'identificazione e dopo essere stati sottoposti a tampone, sono stati trasferiti nel centro di accoglienza "Sant'Anna" di Isola Capo Rizzuto.

LAMPEDUSA, 14 SET - Tre sbarchi autonomi, per un totale di 56 migranti si sono registrati la notte scorsa a Lampedusa. A bloccare i gruppi di 38 egiziani, bengalesi e libici, 14 (fra cui 3 donne e un minore) in fuga da Guinea, Mali e Bangladesh e 4 tunisini sono stati i carabinieri.

Negli ultimi due casi, l'imbarcazione utilizzata per la traversata non è stata ancora rinvenuta. Ieri, sull'isola, ci sono stati 25 sbarchi con un totale di 572 migranti. All'hotspot di contrada Imbriacola, al momento, sono presenti 1.392 persone a fronte di 350 posti disponibili.

POZZALLO, 12 SETTEMBRE - Quattro bimbi e tre donne morti di stenti in mare. Dopo la tragedia della piccola Loujin (la foto è stata consegnata dalla famiglia agli

operatori delle ong che hanno soccorso il barcone), altri morti in mare, quasi sicuramente a causa di sete, fame e gravi ustioni. Le vittime facevano parte di un gruppo di 26 persone che si trovavano da giorni su un barcone. Sette erano adulti, rifugiati siriani, due bambini con meno di 2 anni di età, un terzo di 12 anni e una neonata di 3 mesi, che si trovava su una seconda barca. Nessuno di questi piccoli aveva conosciuto un solo giorno di pace. Figli della guerra e dei campi profughi siriani. Famiglie senza ormai alcuna speranza di poter

lasciare una tenda per tornare in una casa.

E così via via, fino a risalire al mese di gennaio, in cui sulle nostre coste

sono sbarcati 378 migranti. Un recente rapporto dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati ha dichiarato che quest'anno più di 1.200 persone sono morte o scomparse nel tentativo di raggiungere l'Europa. Tuttavia, ancora una volta, nessuno pagherà per la deliberata omissione di soccorso e per i consueti scaricabarile che stavolta cominciano ad Atene e

finiscono a Roma, passando per Malta che non ha mai firmato la convenzione sul diritto del mare, che la obbligherebbero a soccorrere i natanti in difficoltà in acque internazionali ma di sua competenza. Tra il 2014 e il 2021, oltre 24.400

«Che cosa spinge una madre ad attraversare il mare con il proprio figlio/a, pur sapendo che il rischio di morire è elevatissimo?»
«Che cosa spinge una famiglia a vendere la propria casa, a indebitarsi fino al collo, per imbarcare il proprio figlio su una bagnarola che dovrà affrontare le onde del mediterraneo?»

CARITAS



*La piccola Loujin,
morta durante
la traversata per sete*

persone hanno perso la vita o sono scomparse cercando di attraversare il Mar Mediterraneo.

Quest'anno un totale di 73.928 rifugiati e migranti sono giunti via mare in Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta. Di questi, oltre 50mila sono arrivati in Italia. Davanti a tanti morti in mare sorgono spontanee alcune domande:

“Perché, pur di fronte ad un esito così incerto, tante persone continuano a scegliere la via del mare”? “Che cosa prevale in loro? La speranza di un futuro migliore o la disperazione, per cui, in alternativa alla morte nel proprio Paese, venga pure la morte nella traversata”?

I motivi che spingono i migranti ad allontanarsi dalla loro terra sono sicuramente tanti e diversi tra loro. Fra questi hanno la loro influenza i cambiamenti climatici e la siccità, oppure lo sfruttamento del territorio da parte di multinazionali, che rende impossibile la vita nel proprio paese di origine dove cibo e acqua, beni indispensabili alla sopravvivenza umana diventano difficilmente reperibili. Persiste inoltre un colonialismo economico occidentale (ora anche cinese) che non cessa di agire, e chi si sposta per fuggire da situazioni di crisi economica, povertà e guerre vede

spesso impoverite le sue libertà e capacità di azione.

E' chiaro che affrontare i vari aspetti del problema delle migrazioni ci condurrebbe molto lontano; ci sembra utile un ultimo cenno alle attuali politiche europee e italiane nei confronti di questo fenomeno. I governi non sono certo stati in grado di gestire la crescita dei flussi migratori, lasciando ai migranti soluzioni individuali che li espongono a sfruttamento (criminalità, lavoro nero, etc). Aver cancellato tutte le forme di migrazione legale ha come risultato quello di spingere nell'illegalità coloro che comunque trovano un modo per migrare in Italia (o in Europa). Secondo le stime delle Nazioni Unite, un numero che si avvicina agli 8 milioni di persone si trovano in condizione di irregolarità all'interno del suolo europeo. La soluzione a questo problema, non di sicuro semplice e facilmente attuabile deve attivare canali legali per i migranti in cerca di lavoro e garantire l'adempimento degli accordi internazionali in materia di asilo politico, riducendo gli attuali tempi di attesa per lo svolgimento delle pratiche.

Negli ultimi anni l'UE ha investito 13 miliardi di euro per affrontare il tema migratorio (circa l'1% del suo budget) e li ha indirizzati

quasi esclusivamente a contrastare l'immigrazione illegale. Forse occorre investire di più e meglio per valorizzare le opportunità che la migrazione offre ai Paesi di accoglienza e minimizzare le criticità. Per questo, anche a livello italiano esistono una serie di misure che vanno dall'abolizione del reato di clandestinità previsto dalla legge Bossi-Fini, al riconoscimento dello ius soli, cioè dei diritti di chi nasce in Italia, all'elaborazione di un piano nazionale per il contrasto ai fenomeni sempre più diffusi di razzismo, xenofobia, intolleranza: queste misure sono assolutamente necessarie per garantire una convivenza pacifica e valorizzare i benefici derivanti dal fenomeno migratorio, non solo per i migranti, ma anche per tutti noi. Sabato 24 settembre, durante l'incontro titolato “UN MARE DI SPERANZA. Storie di fratelli in viaggio: chi sono e cosa cercano”, è risuonato forte l'interrogativo della dottoressa Donatella Albini (invitata a portare la sua testimonianza di medico volontaria sull'imbarcazione Mare Jonio per soccorsi in mare) motivi del viaggio: speranza, disperazione.





Attacco alla missione di Chipene

Dal gruppo missionario

La brutta avventura capitata a suor Eleonora nella sua missione di Chipene nel nord del Mozambico, dove il 7 settembre è stata uccisa una sua consorella di 83 anni, suor Maria Coppi in Mozambico dal 1963, è la motivazione che mi porta a riflettere sull'evoluzione e gli sviluppi avvenuti nella nostra società in oltre mezzo secolo di vita. Se chiudo gli occhi e torno con la mente verso gli inizi degli anni 60, rivedo in un piccolo salone dell'oratorio, con le tende tirate per oscurare l'ambiente, un padre appena tornato dalla missione con la barba lunga tutto vestito di bianco che proietta, sulla parete di fondo, diapositive coloratissime con immagini di bimbi neri, allegri e spensierati, affiancate ad altre dove invece la povertà, la fame e la miseria la fanno da padrona. Anche se sfumati dal tempo e frammentati dalla mia "giovane" età, mi sembra di essere ancora presente a quegli attimi e quel ricordo mi emoziona molto (e si accompagna al gusto che percepisco ancora chiaro della liquirizia inzuppata di castagnaccio).

Anziane delegate missionarie, noi giovani con una fascia al braccio che certificava e garantiva del nostro impegno di volontari che giravamo per le case a vendere e raccogliere offerte, poi le giornate

Non si tratta ora di fare moralismi o dare facili risposte. Vorremmo solo smuovere un po' le nostre coscienze che forse troppo spesso e troppo facilmente si adagiano.

dell'infanzia missionaria, quelle dedicate ai lebbrosi, questi i ricordi più vecchi. In seguito, niente telefonini e whats app ma lettere che impiegavano settimane per arrivare erano gli unici contatti con missionari amici che si sostenevano con il ricavato di mostre, bancarelle e raccolte. Incontri nel mese di ottobre, veglie e marce vissute anche sull'onda delle contestazioni studentesche, di contestazioni verso i produttori di armi; poi la fondazione della banca etica, i contatti con i laici inviati tramite lo S.V.I., i convegni missionari diocesani e le nostre marce/veglie con cena di digiuno. Sono solo alcuni, e i primi che mi vengono alla mente, dei momenti vissuti con intensità e partecipazione riguardanti l'argomento missioni.

Attorno alle immagini di queste cose vedo sempre tante persone, ricordo un grande coinvolgimento che però è andato scemando negli anni. Perché? Sono diminuite le problematiche e i bisogni? No! Probabilmente sono aumentati, in contemporanea però, sono diminuite le nostre attenzioni! Ancora, perché? La persona è sempre meno importante, sono gli interessi economici a farla da padrona e la disparità fra ricchi e poveri continua ad aumentare. Addirittura gli stessi poveri a volte sono facile preda e usati con i soldi per azioni che mai si sarebbero sognati di fare, contro i loro stessi fratelli.

Noi andiamo avanti per la nostra strada senza vedere o senza voler vedere. Io mi devo arrabattare, non posso passare nella schiera dei poveri... ma gli altri? Poverini, sì, dai ma prima devo assicurarmi il mio! Non si tratta ora di fare moralismi o dare facili risposte. Vorremmo solo smuovere un po' le nostre coscienze che forse troppo spesso e troppo facilmente si adagiano. L'indifferenza è una terribile bestia che ci circonda. Proviamo a sostare un attimo. Riavviamo il nostro cuore che rischia davvero di diventare di pietra, facciamolo pulsare un po' di più perché ritorni di carne.



Campo famiglie Temù 2022

Alcuni partecipanti al campo

Dopo due anni di blocco causa covid, finalmente quest'anno siamo riusciti ad organizzare una mini vacanza presso la nostra meravigliosa casa di Temù. La commissione famiglia, infatti, organizzava da anni il "Campo Vacanze per le Famiglie" nella settimana di ferragosto, dove nel contesto ci si trovava a condividere momenti di allegria, di condivisione, di passeggiate montane e di crescita spirituale attraverso momenti formativi e ricreativi. Si viveva tutti insieme, genitori e figli accompagnati da un sacerdote, giornate intensissime, dalla sveglia della mattina fino a sera tarda, all'insegna della spensieratezza e del sano vivere insieme! Ed alla fine di ogni campo si tornava a casa con rammarico, dato che dovevamo lasciare la nostra "grande famiglia", ma fortemente ricaricati e rigenerati pronti a rientrare e riaffrontare le nostre quotidianità! Anche quest'anno, almeno fino a questa primavera, sembrava fosse ancora impossibile tornarci, ed invece, appena vista la possibilità, anche se all'ultimo momento, spinti

dai solleciti di alcune delle famiglie affezionate, in men che non si dica siamo riusciti ad organizzare il tutto! Ci siamo trovati circa in una trentina di persone, e grazie anche al bel tempo, abbiamo potuto ritrascorrere 4 bellissimi giorni come i vecchi tempi, mettendoci tutti a disposizione, e grazie a chi ha coordinato i servizi, sfruttando i talenti di ognuno, tutto ha funzionato a meraviglia! Avevamo un team di cuochi provetti che ci ha fatto mangiar bene, chi attraverso la preghiera ci ha aiutato nelle riflessioni e chi con fantasia e simpatia ha organizzato le serate facendoci divertire con giochi, musica e divertimenti! Ovviamente non poteva mancare la nostra tradizionale giornata "ai fuochi" dove con una bella passeggiata nel bosco si raggiunge un'area attrezzata per pic-nic, gustando aria buona ed un'ottima grigliata nella cornice naturale della montagna! Ed proprio qui, in mezzo alla natura del bosco, che prima di tornare ci piace celebrare una messa particolare ringraziando il Signore per quanto ci ha donato!

Si viveva tutti insieme, genitori e figli accompagnati da un sacerdote, giornate intensissime, dalla sveglia della mattina fino a sera tarda, all'insegna della spensieratezza e del sano vivere insieme! Ed alla fine di ogni campo si tornava a casa con rammarico, dato che dovevamo lasciare la nostra "grande famiglia", ma fortemente ricaricati e rigenerati pronti a rientrare e riaffrontare le nostre quotidianità!



La parola a...

a cura di Elena Festa

A inizio settembre cinque ragazzi de “Il Vomere” sono partiti per un’esperienza che può essere definita, in maniera riduttiva, ‘fuori dal comune’.

Michael, Maxuell, Michele, Dario e Davide, accompagnati da due educatori e da una delegazione degli scout di Travagliato, in quattro giorni hanno percorso gli ultimi 35 chilometri della Via degli Dei. L’antico cammino, che collega Bologna a Firenze, viene attraversato ogni anno da migliaia di persone, e adesso anche le orme di questi amici sono calcate sul terreno. A dimostrazione del fatto che tutti, indipendentemente dalle loro condizioni fisiche o mentali, possono fare di tutto.

“L’idea di partire per quest’avventura ci è venuta a dicembre dello scorso anno. Così abbiamo iniziato un lungo periodo di allenamento, soprattutto lungo la via Naturosa di Travagliato” ha raccontato Stefano Rizzo, referente motorio del Vomere. Con la collega Federica Orlandi ha accompagnato i cinque camminatori lungo il percorso.

La cooperativa è nata nel 1983 con un solo obiettivo: fornire supporto e aiuto concreto alle persone disabili e alle loro famiglie. “Il Vomere”,

sorto grazie al gruppo degli alpini di Travagliato, ha con il nostro territorio un legame speciale, fatto di ascolto e condivisione. Ad oggi conta 65 ospiti.

Stefano, ormai siete tornati da qualche settimana. Come è andata questa esperienza?

Devo dire che è stata molto positiva e che ci ha riservato tantissime sorprese. I ragazzi si sono adattati benissimo agli orari un po’ particolari e alle condizioni non sempre facili in cui abbiamo camminato. E in più hanno creato delle relazioni tra loro e con gli altri camminatori in maniera fantastica.

Dal punto di vista pratico come eravate organizzati?

Ci alzavamo la mattina verso le 6.30, ci preparavamo nella struttura che avevamo prenotato per la notte prima e poi ci mettevamo in cammino. Eravamo seguiti a distanza da Battista, che guidava il pulmino con a bordo gli zaini più pesanti.

Gli scout sono stati un supporto importante?

Fondamentale; senza di loro non sarebbe stata la stessa cosa. Il gruppo si è unito in mezza giornata e la loro filosofia del condividere è

stata un grande insegnamento per noi. Avevo una buona percezione del rapporto che poteva crearsi già prima che partissimo; sono stati sicuramente la realtà giusta da coinvolgere.

Avete affrontato anche degli imprevisti?

Niente di ingestibile. L’ultimo giorno abbiamo modificato il percorso perché pioveva e le discese che avevamo in mente rischiavano di essere pericolose: ricordiamoci che la salute e la sicurezza dei ragazzi sono sempre al primo posto.

Chi ha reso possibile questa esperienza?

Sicuramente la fiducia che le famiglie dei cinque camminatori hanno riposto in noi educatori e in questa idea. Senza non saremmo andati da nessuna parte. Importantissimo è stato anche il supporto del negozio sportivo “Gialdini”, che ci ha fornito tutto l’occorrente tecnico per i quattro giorni. Infine, è stato bellissimo avere con noi il videomaker Luca Rapuzzi che, pur di filmare parte dell’avventura, ci ha raggiunti l’ultimo giorno.





Un nuovo museo a Travagliato

Alessandro Baroni - Segretario Pro Loco Travagliato APS

Carissime e carissimi travagliatesi, Ricordatevi questa data: 1 settembre 2022. Una giornata, anzi, una serata importante per la nostra città, soprattutto dal punto di vista culturale. A Travagliato viene inaugurato un nuovo museo: **il MUME.**

Un museo che porterà tanto vanto e orgoglio alla nostra città. Ne siamo più che certi.

Questo lo possiamo affermare dopo le lunghe ore di lavoro tra il freddo invernale e il caldo estivo, i traslochi degli strumenti dai locali dell'ex ospedale Vantiniano alla nuova sede in via Mai, tra insegnamenti e progetti. Insomma, ore intense, ma più che soddisfacenti.

Il MUME (museo di MUSica MEccanica) è una raccolta di oltre 150 strumenti di musica meccanica e parlata provenienti dall'Italia, Europa e America.

Oltre 200 anni di storia documentati da strumenti rari e di importantissimo valore storico. Visitare il MUME rappresenta un viaggio nel passato della musica vista come riproduzione automatica: dagli albori dei primi carillon ai più recenti grammofoni, gli antenati dei moderni lettori digitali.

Dunque potrete trovare tutto questo, ma non solo. Grazie

MUME
MUSICAMECCANICA
TRAVAGLIATO

alle moderne tecnologie potrete anche dar vita allo strumento che state ammirando. Sui cartelli identificativi di alcuni strumenti troverete un logo apposito. Scaricando l'applicazione ARTIVIVE per smartphone (IOS e Android) sarà sufficiente inquadrare il cartellino e ammirare lo strumento in movimento.

Prima dei ringraziamenti, ricordo che per visitare il MUME è obbligatoria la prenotazione (chiamando il 3662292222, oppure inviando un'email a mume@prolocotravagliato.it).

Ora personalmente vorrei ringraziare tutti i volontari della Pro Loco di Travagliato che hanno messo anima e corpo per dar

vita a questo bellissimo museo, i miei colleghi Eugenio Falsina ed Ettore Lumini (presidente e vice della Pro Loco) con i quali ho avuto modo di coordinare i lavori. Ringrazio l'amministrazione comunale di Travagliato (presente all'inaugurazione) a nome di tutta la Pro Loco per il sostegno di questo grande progetto, ed infine tutti i presenti all'inaugurazione del MUME ed anche tutti i futuri visitatori, perché, come detto, il museo ne vedrà davvero tanti! Grazie a tutti di cuore.





Le «Angeline» e le radici dell'Oratorio Femminile di Travagliato

Le radici e l'evoluzione dell'oratorio femminile di Travagliato sono indissolubilmente legate alle figlie spirituali di S. Angela Merici (le Angeline).

Furono queste donne, secondo la documentazione che abbiamo, le prime a prendersi cura delle fanciulle e delle ragazze del paese col dare loro una istruzione catechistica e scolastica primaria e, nello stesso tempo, dare loro un po' di svago festivo per toglierle qualche ora dal solito tran tran della vita quotidiana fatta per lo più di lavoro domestico e di governo degli animali da cortile e da stalla luogo, quest'ultimo, in cui passavano gran parte del loro tempo specialmente nella lunga stagione invernale.

Ma chi erano queste donne e da quando incominciarono a prendersi cura delle ragazze? Appartenenti a tutte le classi sociali avevano a un certo punto della loro vita abbracciato la Regola della Compagnia di S. Orsola fondata dalla desenzanese Angela Merici (1470 o 1474 – 1540).

Angela era una donna semplice, illetterata ma di granitica fede, dotata di un carisma eccezionale e di apertura mentale, a dir poco rivoluzionaria, per il suo tempo, che la portò ad istituire una forma di vita consacrata geniale ed innovatrice per quelle donne che desideravano consacrare

la vita a Dio senza chiudersi necessariamente in convento. Diede vita così, il 25 novembre del 1535 alla Compagnia di S. Orsola, prima istituzione di vita femminile consacrata secolare "a dimensione associativa, aperta a vergini giovani e non più giovani senza tuttavia escludere qualche vedova".

Le più istruite tra loro a poco a poco assunsero impegni nella catechesi in parrocchia nonché di insegnamento elementare del leggere a supporto dell'apprendimento del catechismo. In un secondo tempo, lo vedremo, vi aggiunsero lo scrivere e fà di conto.

L'istruzione impartita alle ragazze, sebbene consistesse nei primi rudimenti, in quel XVI secolo era un fatto rivoluzionario in paese giudicato dalla società, quella maschile in particolare modo, inutile e pericolosa. Alle femmine, nella mentalità del tempo, era richiesto soltanto di essere buone spose e madri, pertanto l'istruzione a ciò non serviva, anzi, avrebbe potuto "corromperle, distrarle pericolosamente dai loro doveri." Si comprende quindi come l'istruzione voluta da S. Angela fosse innovativa. Non sappiamo quando a Travagliato sia stata istituita tale compagnia, presumiamo che già nella seconda metà del Cinquecento qualcosa di simile fosse attiva nella istruzione catechistica alle ragazze del paese.

A darne un sicuro indizio è il testamento di Donna Claudia Bazzardi del 1623 con il quale, tra le altre sue volontà, dispone di un legato di lire 300 a favore della Dottrina Cristiana delle donne cui la Bazzardi, essendo una Angelina, era essa stessa insegnante di catechismo. "Prima raccomanda l'anima sua all'Onnipotente Sig. Iddio – fa scrivere nel testamento – poi lascia, et per ragion di legato lascia lire 300 planet all'Honoranda Compagnia delle Demesse di Travaiado, quali lire 300 siasi subito pagate...".

La Compagnia delle Demesse era l'altro nome con il quale venivano chiamate le appartenenti alla Compagnia di S. Orsola, dovuto al modo di vestire dimesso come raccomandava la loro Regola.

Se nel 1623 la Compagnia poteva ricevere dei legati è fuori dubbio che da tempo fosse legalmente costituita e attiva.

Le iscritte alla Compagnia vivevano presso le proprie famiglie trovandosi, per incombenze inerenti alla associazione e pratiche religiose comuni, in riunioni periodiche. A Travagliato tuttavia ce n'erano alcune che facevano vita in comune in una casa che abbiamo individuato nell'ampio stabile conosciuto come il "Conventino" situato lungo la via Marsala, di fronte al lato nord della parrocchiale ovvero, anticamente,

di fronte al cimitero e alla abitazione del parroco prima dell'ampliamento sette-ottocentesco della chiesa parrocchiale.

Per oltre un secolo in quello stabile tennero senz'altro lezioni di catechismo, e non solo, poiché nel cortile interno si svolgeva la ricreazione domenicale, pertanto è da ritenersi sia stata in quel luogo la prima sede dell'oratorio femminile di Travagliato.

Nella prima metà del Settecento le Angeline, e di conseguenza la scuola, si trasferirono in altra sede che individuammo nel casamento che oggi fa angolo tra via Roma e via Scuole (mobilificio Colosio, per intenderci).

Permettetemi una breve parentesi. L'individuazione delle sedi qui citate è facilitata dalla toponomastica, nel caso specifico "Conventino" e "via Scuole". Il primo indica chiaramente un luogo di vita comune di religiose/i, il secondo non ha bisogno di specifici commenti. Questo per segnalare quanto è importante salvaguardare la toponomastica antica per la ricostruzione di frammenti di storia locale ciò che, purtroppo, né in passato né recentemente si è fatto disperdendo così dei preziosi documenti, a volte gli unici, che ci parlano del nostro passato, ma andiamo avanti.

Il trasferimento fu possibile grazie a dei lasciti di alcuni benefattori e ai beni personali delle maestre stesse. Infatti le Angeline maestre che facevano vita in comune, nei loro testamenti lasciavano in propri effetti personali ed altri loro eventuali beni alla maestra direttrice della scuola.

La prima a dare inizio a ciò fu Maddalena De Merici che con suo testamento 27 luglio 1692 chiamò erede Lelia Uberti dei propri effetti pregandola di "insegnare alle figliuole...".

Dopo quella eredità, che divenne consuetudine nei testamenti delle maestre direttrici, alla scuola venne dato il nome di Accademia, come si usava dare a quel tempo alle istituzioni culturali. Lelia Uberti, di famiglia benestante, ritenne opportuno l'acquisto "d'una casa da Andrea Saffaglio (...) per comodo e beneficio di detta scuola e per abitazione delle signore maestre che servir devono per detta scuola" così nell'atto di donazione di un'ulteriore casa ed annesso orto all'Accademia fatta dalla famiglia Frascio. Nell'ultimo decennio del

Settecento all'Accademia venne aggiunto il nome di Accademia Lucchi per il fatto che Lucia Lucchi, direttrice della scuola, il 2 novembre 1784, passando la direzione della scuola a Teresa Buizza la faceva erede dei suoi beni in "contrada Parmigiano e Vezze."

Il parroco don Agostino Piccioli così riferiva al vescovo Mons. Giovanni Nani durante la visita pastorale alla nostra parrocchia nel 1792 riguardo l'Accademia. "E' un conservatoria di donne, che vivono in parte con un po' di entrate che hanno, e in parte con il lavoriero delle mani.

Si esercitano ad educare le fanciulle e sono molto utili al paese per la religione come anco per i lavorieri che insegnano per il leggere e scrivere".

Per oltre due secoli l'Accademia Lucchi è stata l'unico riferimento educativo e catechistico per le ragazze e le fanciulle del paese. Nell'ultimo decennio dell'Ottocento un'altra travagliatese, anch'essa appartenente alla Compagnia di S. Angela, diede inizio, in una casa di sua proprietà in via Roma, generosamente messa a disposizione delle Ancelle della Carità fondate da S. Maria Crocefissa Di Rosa, a quello che sul finire del secolo XIX diverrà il primo asilo infantile del paese e, nello stesso tempo, luogo di ricreazione festiva per le ragazze, ovvero l'oratorio Femminile propriamente detto, mentre i locali dell'Accademia Lucchi vennero riservati esclusivamente per la scuola elementare femminile per altri trent'anni, fino a quando venne costruito l'imponente edificio della scuola comunali.

Le maestre tuttavia continuarono il loro servizio di educatrici aiutando nei giorni festivi nell'oratorio che si trovava distante poche decine di metri dall'Accademia.

Dell'avvio dell'asilo-oratorio ci è stata lasciata memoria nella relazione lasciataci dalla prima suora (Nemesia Facconi) chiamata a dirigerlo, conservata presso la Scuola Materna S. Giuseppe di Travagliato, vediamola.

"La signora Bonardi Lucia figlia di S. Angela vero angelo di carità, volendo impiegare la sua sostanza a bene della gioventù femminile, chiese ed ottenne dalla defunta Venerata Madre Tedeschi Superiore Generale, una suora per la scuola del lavoro. C'erano già le Ancelle nell'ospedale attiguo alla casa Bonardi. La Venerata Madre mandò me il giorno 26 settembre

1894. Trovai iniziata la ricreazione festiva diretta dalla buona Lucia e da una sua compagna pure figlia di S. Angela che con lei conviveva e teneva una scuoletta per le bambine al di sotto di sei anni. (...) Siccome la casa data dalla Lucia Bonardi aveva adiacente un orticello, si poté avere chiesetta e teatrino in continuazione della casa. Vennero inaugurati il 6 dicembre 1898 con grande soddisfazione delle ragazze, del clero e di tutto il paese e più della nostra carissima Madre e della buona Lucia".

Quei locali dunque fino ai primi anni cinquanta nel Novecento, cioè fino alla costruzione del nuovo oratorio maschile di via Mulini, la domenica, da asilo infantile, si trasformavano in oratorio femminile.

Anche dopo il trasferimento delle lezioni di catechismo delle ragazze nel vecchio oratorio maschile e fino alla metà degli anni Settanta, la domenica e nei giorni festivi i locali dell'asilo venivano occupati dalle più piccole per il catechismo e la ricreazione.

Questa in sintesi la plurisecolare storia dell'oratorio femminile di Travagliato cui, forse per i trasferimenti subiti da una sede all'altra, non è mai stato costituito ufficialmente (per quanto fino ad ora ne sappiamo), e perciò non lo troviamo citato tra i numerosi oratori femminili della nostra diocesi.

Infine è bene non dimenticare la nutrita schiera di sante e preparate donne che nei secoli si sono succedute ad educare, istruire religiosamente ed intrattenere in modo sano ed intelligente intere generazioni di ragazze travagliatesi. Oggi, purtroppo, queste preziose educatrici sono pressoché dimenticate quando, invece, meriterebbero da parte di tutti noi un doveroso, riconoscente ricordo per l'inestimabile contributo che gratuitamente hanno profuso per la costruzione civile, e non solo, della nostra comunità e dei suoi abitanti.

Chi volesse saperne di più sulla storia delle Angeline di Travagliato suggeriamo la lettura del capitolo "La Compagnia di S. Angela e l'Accademia Lucchi" a pag. 105 e seguenti del volume "La Carità dei Travagliatesi" di G. Bertozzi.



L'umiltà creativa di Cento Rossi decoratore, affreschista e pittore

Prof. Giovanni Quaresmini

Il 26 luglio scorso, si è spento Cento Rossi: decoratore, pittore e affreschista, anima d'artista. L'amore per l'arte gli era connaturato.

Era nato a Travagliato nel 1938, ma risiedeva a Lograto, di cui era cittadino benemerito, paese dove si era trasferito dopo il matrimonio con Maria Giulia Bulgarini.

La sua famiglia d'origine abitava a Travagliato in

una casa dell'ex palazzo Covi, noto a tutti come la "Russia" per la sua vastità, nella parte di cascinale annessa alla casa padronale, quando le famiglie erano frotte numerose ed in un paio di stanze si esaurivano le necessità dell'abitare. Il

vivere avveniva sull'aia, all'aperto, quando il fittavolo con le famiglie "scarfoiava" le pannocchie cantando in gruppo fino a sera tarda o all'alba distendeva il granoturco per essiccarlo al sole e, poi, per raccogliarlo al tramonto. Il fuoco della stufa si alimentava spaccando la legna per scaldarsi e per cucinare in una frugalità essenziale. Erano gli anni Quaranta e dell'immediato Dopoguerra. E' lì che aveva vissuto l'infanzia

Cento Rossi, era lì che cresceva con quella sua insolita, per i tempi e il luogo, inclinazione al disegno ed alla pittura.

E sarà quest'esperienza di vita frugale e dignitosa che lo condurrà ad una disposizione meditativa e schiva, lontana da forme di tavolozza opulente o dall'eccesso di approcci spensierati e festosi.

Era stato ragazzo di bottega di Vittorio Trainini, l'allievo prediletto, col quale aveva salito i ponteggi per realizzare pitture murali nel silenzio trascendente di chiese, chiostri e santuari. Aveva quattordici anni quando suo padre Pietro lo accompagnò in

bicicletta da Vittorio Trainini, allora in visita a Lograto per decorare la parrocchiale. Era il 1952. Fra Trainini e quel ragazzo s'accese una scintilla d'intesa immediata. Così Cento lasciò il suo paese per essere accolto nel mondo dell'arte iniziando come ragazzo di bottega a preparare i colori, a stendere i cartoni e a pulire i pennelli del Maestro. E, spesso, posò anche da modello. Il loro sodalizio si condensò in

intima armonia di figurazioni, paesaggi e nature morte in una sorta di dialogo interiore alla ricerca della bellezza

molteplici affreschi di notevole rilievo artistico.

Dopo sedici anni, nel 1968, il legame si sciolse. Il maestro ottantenne non se la sentiva più di inerpicarsi sui ponteggi. Inoltre, era cambiato il clima culturale. Infine, gli incarichi, negli ultimi tempi, erano andati sempre più scemando.

Cento cercò un altro lavoro, ma senza mai abbandonare la vocazione della sua vita, incoraggiato dalla moglie Maria Giulia Bulgarini e dai figli Marzia, Matteo e Pietro. Dopo la pensione, Cento finalmente aveva potuto dedicarsi esclusivamente al mondo della pittura rinsaldando temi, rinvigorendo impegno ed ispirazione. Del resto, non poteva fare a meno dell'atto pittorico che costituiva una modalità della sua esistenza alla ricerca dell'intima armonia di figurazioni, paesaggi e nature morte in una sorta di dialogo interiore alla ricerca della bellezza – e Dio è Bellezza – come, tra l'altro, ha avuto modo di sottolineare mons. Giovanni Palamini nell'omelia delle esequie con la quale ha intessuto il profondo rapporto tra arte e fede. Assai numerosi gli affreschi eseguiti in santuari della Valsabbia e della Bassa e l'esemplare restauro di Villa Morando esprimendo nobiltà creativa nell'alveo di una tradizione figurativa



rinascimentale. Di particolare rilievo, i suoi putti raggianti e sereni a narrazione di una serenità fanciullesca. Si dedicò anche alla pittura da cavalletto avendo sempre il “vero” davanti, che trasformava a suo intimo godimento per esprimere un omaggio lirico con una vena delicata e meditativa. Vinse anche diversi premi di pittura. Di carattere schivo e mite, aveva scritto anche una preghiera per ringraziare il Signore per aver ricevuto il dono della vocazione al servizio della bellezza. Nell’implorazione Lo ringraziava anche “per aver creato il colore e la luce di cui mi sono sempre

servito e per avermi dato la sensibilità necessaria per dipingere il Tuo volto e per avermi fatto commuovere ogni volta che dipingevo la tua Crocifissione (...)”. Nel 1982, dipinse la “Madonna delle api” che il cav. Marino Parzani donò a Giovanni Paolo II. Recentemente un altro filone della sua ricerca si era rivolto alle vicissitudini dell’uomo. Si tratta di una narrazione dolente che si muove attorno al tema dell’esodo con figure rassegnate in una vulnerabilità gemente. Sono viandanti dai tratti scontornati, che portano il peso di percorsi penosi con colori che, spesso, si incupiscono in una terrosità che ricorda la disperazione di radici divelte. Riusciva così a dar vita all’enigma del viaggio ed al suo incerto approdo. E, forse, è un poco anche la rappresentazione autobiografica dell’artista che, d’adolescente, ha lasciato casa per seguire la sua vocazione o, forse, è la metafora del viaggio che l’uomo deve compiere anche nel presagio dell’ultimo passo terreno e che, forse, l’artista da tempo presagiva. Molto altro sarebbe ancora da scrivere, ma sicuramente le sue numerose opere d’arte, per chi vorrà posarvi lo sguardo e mettersi in ascolto col cuore, continueranno a parlare di lui anche in futuro.

Per approfondimenti si segnalano alcune pubblicazioni curate dal prof. Giovanni Quaresmini: Cento Rossi (Monografia), Ed. Lumini, luglio 2005, Travagliato, pp.106; Cento Rossi. Volo d’angeli e cromie di fede, XXXVIII Settembre cerezzatese, Intese Grafiche, Montichiari, 2011, pp. 32. La prima, con relativa mostra di pittura, fu presentata in occasione della manifestazione d’esordio della Pro loco di Travagliato nel 2005, la seconda, invece, nel Santuario della Madonna dell’Avello di Cerezzata di Ome, nel 2011. Sue opere, tra l’altro, sono state pubblicate in: “La generosa rondine del castello di Padernello”, “Cuore Alpino. Storia del Gruppo alpini di Travagliato”, “Neve di primavera”, “Vomere in arte. Nuovo Centro Diurno per Disabili”, “Con te nel cuore. Lettere dell’artigliere alpino Mario Belometti alla donna amata (1938-1941)”, “La Quercia della Piazza”, “Il Soave canto di Gertrude”.





In vista del matrimonio galateo... ma non solo...

don Tino Decca

Sposarsi: come dove e quando

Sposarsi è una gioia.

Però organizzare il giorno delle nozze sembra diventare una cosa complicata. Splendida, esaltante, ma terribilmente complicata.

Tutti hanno suggerimenti e consigli da darci e si rischia di cadere nella "industria dei matrimoni" che produce riviste specializzate, siti internet, agenzie organizzative, mostre e quant'altro per personalizzare, con le loro idee, il vostro matrimonio.

Dove sposarsi

Le riviste specializzate parlano di location da individuarsi con cura in base allo stile che si vuol dare al matrimonio: formale, intimo, romantico, stravagante... si esaltano le qualità intime di una chiesa romanica, la scalinata della chiesa rinascimentale, la spiritualità del santuario, l'imponenza del barocco... si esaltano gli effetti di luminosità per foto e filmati, la comodità del parcheggio, ecc. tutto per una cerimonia veramente trendy.

Se dal giorno delle nozze cerchiamo un'atmosfera giusta, in una cornice adatta alla nostra personalità, dall'architettura preziosa, allora diamo pure retta ai consigli per gli acquisti ed organizziamo l'impianto scenico corrispondente ai nostri sogni.

Se invece...

Matrimonio in chiesa o nella chiesa?

Proprio perché sacramento della Chiesa, la celebrazione si

qualifica come realtà ecclesiale. Essa coinvolge l'intera comunità ecclesiale nella quale gli sposi sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte, tanto da fare di tale comunità il luogo normale della celebrazione delle nozze. Essa richiede anche "la partecipazione piena, attiva e responsabile di tutti i presenti, secondo il posto e il compito di ciascuno: degli sposi anzitutto come ministri e soggetti della grazia del sacramento; del sacerdote in quanto presidente della Assemblea liturgica e teste qualificato della Chiesa, dei testimoni non solo garanti di un atto giuridico, ma rappresentanti qualificati della comunità cristiana; dei parenti, amici e altri fedeli, membri di un'assemblea che manifesta e vive il mistero di Cristo e della Chiesa". (Dal Direttorio di pastorale familiare - CEI)

In sintesi:

- Il matrimonio non è un fatto privato, ma sacramento della e nella Chiesa.

- Il matrimonio si celebra nella comunità parrocchiale di appartenenza di almeno uno degli sposi perché questa sia coinvolta.

- Quando l'appartenenza ad una Comunità è saltuaria o in difficoltà, potrebbe essere l'occasione del matrimonio per conoscere ed inserirsi nella Comunità dove la nuova famiglia andrà ad abitare.

- Motivi di pietà e devozione nei confronti di un particolare Santuario non sono sufficienti a soppiantare la Comunità cristiana.

Quando sposarsi

Non tutte le stagioni sono uguali, ognuna ha il suo clima e il suo significato; non tutte le date sono uguali, alcune ricordano avvenimenti della vita personale e familiare.

- anche la Chiesa ha le sue stagioni e giorni particolarmente significativi: nell'arco dell'anno liturgico la Chiesa celebra il Mistero di Cristo; fa memoria della sua incarnazione, della sua morte e resurrezione, del dono dello Spirito Santo.

- Ogni tempo liturgico ha una tensione, una caratteristica celebrativa, un clima proprio.

- Non sempre il tempo liturgico è adatto alla celebrazione del matrimonio, ed anche se non ci sono proibizioni particolari (salvo in alcuni giorni specifici) c'è invece la richiesta di rispettare l'indole propria del tempo, specie in Avvento e Quaresima, in quelle che sono le manifestazioni festose del matrimonio (musica, fiori, ecc.)

Che giorno scegliere?

La scelta del giorno in cui celebrare le nozze richiede un po' di attenzione.

- La domenica è il giorno più indicato specialmente se si sceglie la celebrazione delle nozze nella Eucarestia. La domenica esprime il legame con il mistero della Risurrezione, è il giorno in cui si ritrova la comunità cristiana.

- Praticamente però come armonizzare le esigenze della Comunità che abitualmente si incontra con il clima di festa degli sposi e dei loro invitati? (L'orario, il ritardo mai scusato della sposa, i fotografi, certe forme di esibizione, che tante volte rasentano la pagliacciata, neanche queste giustificate, ecc.). Non sempre le persone che abitualmente frequentano ad un orario sono disponibili ad accogliere, non sempre il gruppo degli invitati rispetta la Comunità che celebra. Quindi meglio non la domenica.

- Nei giorni feriali feriali, in genere nei prefestivi, è più facile stabilire un orario comodo per il resto della giornata, il tempo della celebrazione è meno compresso e c'è più libertà d'azione da parte dei fotografi, ma il matrimonio corre il rischio di rimanere condizionato, per non dire in ostaggio, da un apparato scenico e perde il calore di una comunità che è rappresentata solo dal gruppo di parenti e amici.

Come sposarsi?

Tra forme e formalità... il Rito

- Per sua natura è azione caratterizzata da sequenze di gesti e dall'uso di forme verbali codificate dalla tradizione, ripetibili e riconoscibili.

- Il Rito ha la forza della comunicazione, lasciarsi condurre dal Rito significa entrare nel mistero che il Rito celebra.

- Leggere un brano della Bibbia non è la stessa cosa che ascoltarlo in un'assemblea liturgica, perché in essa è presente Cristo che parla e interpella.

- Il Rito ha le sue forme che sono già date... celebrare significa dare corpo, nel tempo e nello spazio a gesti e parole che superano di gran lunga le capacità e la forza di chi celebra. Per questo bisogna lasciarsi prendere e abbandonarsi ad esse.

- Quando le forme cedono il posto alle formalità il Rito diventa una cerimonia e tutto cade in una messa in scena, un teatrino, che niente ha a che fare con il Rito e non produce i suoi effetti.

- Se il Rito ha le sue forme questo non significa che sia un binario stretto in cui tutto è assolutamente predeterminato, non siamo attori di un occulto regista; ci sono spazi e modi per utilizzare il Rito: adattamenti, proposte alternative, spazi di intervento, che senza stravolgerlo permettono di rendere il rito più personale, perché voi siete i Ministri del vostro Matrimonio.

In vista del matrimonio.

La musica

L'amore fa sgorgare il canto, e la musica fa sbocciare la festa, ma come ci dobbiamo organizzare per la celebrazione delle nozze?

- Non possiamo pensare la musica come un sottofondo, una colonna sonora che accompagni le emozioni.

- Non tutta la musica è appropriata per essere eseguita in chiesa.

- La musica e il canto entrano a far parte della celebrazione e sono in funzione del significato di quanto celebrato e della partecipazione ed espressione dell'assemblea. Alcune parti della celebrazioni dovrebbero essere sempre cantate!

- Non sempre i brani più popolari, quelli che fanno matrimonio, corrispondono a queste esigenze. E se la partecipazione di un piccolo gruppo che canta può aiutare l'assemblea c'è da tener presente che la liturgia non richiede l'esibizione del canto sia di singoli che di gruppi. La musica poi sia suonata e

non registrata... non è il Karaoke. E chi canta non è a Sanremo.

Fiori ed addobbo floreale

L'usanza di ornare la sposa con i fiori è antichissima e nasce dal mondo arabo. La donna che doveva sposarsi veniva ornata, il giorno delle nozze, con i fiori d'arancio, bianchi e delicati, simbolo di fertilità. Usanza è nata come augurio, o meglio come auspicio, per la sposa, di avere una prole numerosa. In Italia questa tradizione giunse fra il VII e IX secolo durante l'invasione della Sicilia da parte dei Mori. Il significato simbolico del bouquet cambia, volendo rappresentare piuttosto, come l'abito bianco, l'innocenza e la purezza della futura sposa.

L'addobbo floreale in chiesa è in funzione del culto e non della coreografia e non si accompagna mai alla ricerca della sontuosità. Occorre buon gusto e moderazione per non stravolgere il ruolo dell'edificio sacro. Più che la quantità è la bellezza e l'armonia dell'insieme che contano.

- occorre tener conto dei tempi liturgici, non è bello che in occasione delle nozze l'addobbo sia più ricco che per Pasqua e per Natale.

- Vi sono alcune semplici regole da rispettare e per sottolineare i luoghi del culto come l'altare (i fiori non si mettono sopra la mensa), l'ambone, sul battistero, il tabernacolo.

- Le composizioni non devono togliere visibilità all'azione sacre e neppure intralciarla.

- L'addobbo non per adornare gli sposi; non ha senso mettere composizioni lungo la navata o presso il luogo preparato per loro.

- Superficiale e ridicolo può sembrare il portare via le composizioni, magari ancora prima che gli sposi escano di chiesa...

Il fotografo

In occasione del matrimonio, è consuetudine incaricare fotografi o videoperatori per riprese audiovisive, che possono consentire un utile e gradito ricordo e favorire la memoria del dono ricevuto e degli impegni assunti. Si deve però rispettare l'esigenza di garantire che la celebrazione si svolga nel giusto clima di raccoglimento, di preghiera dei partecipanti e di rispetto per il luogo sacro.

- Con il loro modo di comportarsi, di muoversi, gli operatori non

dovranno disturbare l'attenzione del sacerdote, dei partecipanti alla celebrazione liturgica e distrarli dalla partecipazione ad essa.

In particolare limiteranno gli spostamenti allo stretto necessario, e faranno uso discreto di luci supplementari.

- Sono da evitare foto e riprese con i conseguenti spostamenti durante la liturgia della Parola e durante la preghiera eucaristica.

- In presenza di un fotografo professionista autorizzati, non è consentito ad altre persone riprendere o fotografare.

- Gli operatori cureranno di non lasciare in vista o in luoghi dove possano essere d'intralcio, valigie, sacche e attrezzature varie.

- I fotografi hanno l'esigenza del loro prodotto, ma il loro scopo dovrebbe essere quello di fotografare quanto gli sposi hanno deciso che accada; non possono trasformarsi in registi della celebrazione che fanno accadere cose per fotografarle.

Farebbero la fotografia ad una finta e sarebbe immortalata la finta, non la verità.

Uscita di chiesa e altro

- Stiamo celebrando un Mistero: bello l'entusiasmo che pensiamo sia meglio indirizzarlo nella preghiera piuttosto che in cori da stadio.

- All'uscita moderare il lancio di oggetti e riso ecc. ecc. Pensate che qualcuno poi deve anche pulire.

Matrimonio generoso

La celebrazione delle nozze è giustamente anche un momento di festa e di amici. Ma la festa non è il lusso e non si identifica con lo spreco. In ogni caso, se vuole essere cristiana, non può diventare offensiva e umiliante per i poveri, né può essere scambiata in cerimonia folcloristica o trasformata in uno spettacolo profano. È bene non cedere al consumismo da altare, ricordandosi degli altri.

Mi si permetta anche un appunto. È consuetudine dare un'offerta alla parrocchia. Si sia generosi.

La Parrocchia vive di generosità e Provvidenza e aiuta anche i poveri. Non si risparmi su questo e ancora di più non si faccia l'uso dell'espedito della busta vuota: la parrocchia andrà avanti lo stesso, ma chi compie questo gesto è povero dentro.

Sono piccole attenzioni per fare le cose bene.

Buon matrimonio



Progetti per la scuola dal Diario scolastico al mercatino dei libri usati

Il Comitato Genitori Travagliato

Anche quest'anno Il Comitato Genitori ha organizzato il concorso del Diario dell' Istituto Comprensivo di Travagliato a cui hanno partecipato i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia e della primaria.

Il concorso del diario dell'Istituto nasce dall'esigenza non di appiattare la personalità dei bambini ma, al contrario, di renderli protagonisti partecipando attivamente alla creazione del diario e creando un senso di appartenenza all'Istituto. Inoltre è un risparmio economico per le famiglie

Il tema dal titolo: "Ognuno è una nota diversa insieme siamo sinfonia" era sulla disabilità e diversità. Un tema complesso e delicato che abbiamo ritenuto difficile da rappresentare ma i bambini hanno dato come sempre del loro meglio e ci hanno stupito con la loro semplicità e sensibilità. Il concorso si è svolto a fine anno

scolastico, i bambini e le bambine hanno consegnato più di 170 disegni, la giuria era composta da 6 volontari che fanno parte delle associazioni di Travagliato: Ambaradam, Argento Vivo e Croce Azzurra. La giuria ha valutato e premiato i disegni che sono stati pubblicati sulla copertina e nelle pagine del nuovo diario.

Il tema dalla scuola secondaria, concorso organizzato dalla Scuola, era ispirato all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed i ragazzi e le ragazze delle classi seconde a cui era rivolto hanno creato delle opere originali che fanno riflettere. Ringraziamo l'amministrazione Comunale di Travagliato ed AST per il sostegno alla realizzazione, ringraziamo le associazioni che hanno dedicato il loro tempo al concorso. Ringraziamo gli insegnanti per aver proposto il progetto alle classi e tutti gli studenti e le studentesse che hanno partecipato.

Grazie bambini e bambine per averci fatto vedere il mondo con i vostri occhi!!!

Quest'estate si è svolta la VII edizione del progetto "condividi i tuoi libri".

Abbiamo raccolto e selezionato i libri adottati quest'anno e venduti a metà del prezzo di copertina.

Il ricavato è stato diviso tra le famiglie che hanno venduto i loro libri e la scuola. In questo modo la scuola potrà finanziare nuovi progetti ed alle famiglie abbiamo offerto il servizio di vendita dei libri.

Ecologia, risparmio, nuovi progetti.

Il Comitato Genitori è sempre vicino alla scuola, alle famiglie ed al territorio dunque seguitemi sulla nostra pagina Facebook "Comitato Genitori Travagliato" per non perdere le nostre iniziative.



Cosa significa «volontario»?

F.R. & i volontari di Ambaradan

Qualche tempo fa, mi sono messa a cercare la parola “volontariato” sull’enciclopedia, e ho scoperto Ulld cosa interessante. Fino a due secoli fa, la parola “volontario” riservata all’ambito militare: un volontario era un soldato che si arruolava spontaneamente. E che, chiaramente, veniva pagato per il suo servizio. Ma da un certo punto in poi, si cominciò a parlare di “volontari” riferendosi anche ai civili, che offrivano il proprio aiuto non solo spontaneamente, ma anche gratuitamente.

Cos’era successo? Si stava cercando di abolire la schiavitù. Il mondo aveva aperto gli occhi, erano nate la Croce Rossa e tante altre organizzazioni di volontariato. Si era cominciata immaginare una comunità che, in un certo senso, stiamo cercando di costruire ancora oggi.

Faccio la volontaria da un po’ di tempo, e ultimamente, sarà perché il mondo è attraversato da emergenze che ci riguardano tutti, ho visto

molte persone decidere di mettersi in gioco. Ma chissà perché, a molti di loro dopo un po’ questo modo di fare le cose, per così dire, non torna. Si chiedono cosa ci sia dietro, cosa ci sia sotto, quale parte gli spetterà, alla fine.

L’idea che mi sono fatta io è che tutti, almeno una volta nella vita, siamo stati volontari. Magari da piccoli, a scuola, abbiamo condiviso la nostra merenda, un nostro prezioso giocattolo o anche solo qualche parola con qualcuno che ne aveva bisogno. E l’abbiamo fatto senza pensare a cosa ci sarebbe ritornato indietro.

Perché il volontariato è proprio così: non è pagato, e a volte non è neanche riconosciuto, ma è il sale della comunità. Perché aiutare il prossimo significa aiutare tutti, e questo insieme comprende anche noi stessi. Agire da volontario può restituirci solo questo: il bene che, prima o poi, forse, ci verrà da qualcun altro.

Non voglio dire che i volontari dovrebbero caricarsi sulle spalle le difficoltà di tutti, correggendo ogni mancanza della propria comunità. Il volontariato non si sostituisce ai doveri di un governo o di un’amministrazione locale: è un supporto momentaneo, una mano tesa nel momento dell’emergenza, in attesa che lo Stato faccia sentire la sua presenza lì dove è necessaria. In un certo senso, il volontario è sempre quel bambino che, una volta, ha fatto del bene, spontaneo e gratuito, nel momento in cui serviva di più, in attesa che il suo amichetto o amichetta tornasse a casa, per ricevere le cure dei propri genitori.





L'ECO DI TRAVAGLIATO

A cura dell'ORATORIO MASCHILE

Redazione: Via Mullini, 6 - Prezzo L. 50

TURISMO a TRAVAGLIATO

In un paese, all'incirca come il nostro, viveva un vecchio. Ma era vecchio sul serio, non solo d'anni; era vecchio di esperienza e le rughe che gli tagliavano la fronte ne erano valida testimonianza. Viveva solo nella sua povera casa, adagiata tra i campi e la loro solitudine, e non apriva a nessuno e nessuno ascoltava. Lui ci si divertiva, mica s'annojava lui, diceva a quei pochi (ma ce n'era qualcuno?) che erano riusciti a parlargli. Così bisogna dedurre che il vecchio viveva da sé, chiuso nel suo guscio gustando la solitudine e l'isolamento degli attimi della sua giornata. Morì, un giorno, da solo, sotto i muri della sua casa, sradicati dal fiume straripato; morì solamente perché non aveva aperto alla gente venuta ad avvisarlo del pericolo. Morì il vecchio, con la sua esperienza, con il divertimento della solitudine della sua casa.

Noi siamo come quel vecchio: la nostra compagnia di amici, il bar, il cinema (la domenica o tutte le sere), il lavoro, a volte anche la casa.

Viviamo in questo splendido mondo, fatto di vuoto, circondato di noia.

Il nostro tempo libero, che non è poco, lo trascorriamo nella monotonia più nera, illudendoci di impiegarlo bene; e non ci accorgiamo che intanto la noia e il «fare sempre quello» ci soffocano piano piano.

— En-do 'ndòme, staséra? —
— 'Ndom a fa tocc quance sic ridide a séna —
— 'Ndom debù! —

Prendiamo così la nostra macchina, usciamo dal paese, ci sediamo in un ristorante, davanti a un piatto di spaghetti fumanti — una bella battaglia di vino ci fa l'occhio — raccontiamo barzellette, ridiamo per forza d'abitudine o per cortesia verso chi lancia battute, ritorniamo. La nostra vita. Niente d'altro: tutto qui. Questo è tutto ciò che sappiamo fare.

Al Turismo noi non abbiamo mai pensato? No, non al turismo con la T minuscola, quello fatto esclusivamente di divertimento. All'altro turismo, quello che ci porta a viaggiare insieme per istruzione, non abbiamo mai pensato?

Ma già, dimenticavo, la istruzione non ci riguarda; quella è roba per studenti o per ragazze, che vogliono fare le saputelle.

E intanto con le nostre cene, con il nostro bar, con il nostro viaggiare solo per diporto, noi brindiamo all'ignoranza di quei luoghi esteticamente e culturalmente validissimi.

Chi di noi sa, ad esempio, che in un paesino, vicino a Marone, del quale ora mi sfugge disgraziatamente il nome, si ha il fenomeno delle piramidi di terra, fenomeno meraviglioso a vedersi?

Chi di noi, andato a Venezia, ha saputo veramente gustare la bellezza di piazza San Marco e il tesoro del Palazzo Ducale?

Chi di noi ha mai visitato a Vicenza le incantevoli, sotto ogni aspetto, «Ville Venete»?

Il nostro motto a Travagliato sembra essere questo: «Il divertimento sì, l'imparare no!». Ma gli è che noi non abbiamo una nozione esatta di divertimento.

Per noi divertirsi è ridere, ridere, ancora ridere e basta. No, divertirsi non è solamente ridere; a lungo andare ci stanchiamo di ridere. Divertirsi è anche vedere cose belle, che sappiano commuoverci, che in un moto spontaneo ci sappiano fare esclamare: — Porco cane, che bel chél

laur chél.

Ed ecco l'importanza del turismo, del vero Turismo: portarci a vedere cose nuove, cose belle, cose per cui valga veramente la pena mettersi in viaggio. La nostra vita, purtroppo, non è lunga e le cose meravigliose da vedere sono tante, innumerevoli. Da ciò nasce il bisogno di una scelta accurata e razionale. Per questo scopo è sorto a Travagliato, presso l'Oratorio, un Centro Turistico Giovanile (nello spirito, s'intende). Da qualche tempo questo gruppo è in vita, ma le sue attività fino ad oggi si sono esaurite nell'organizzazione di qualche gita scistica, e di qualche altra gita di divertimento.

Ora i suoi programmi si sono allargati, si sono fatti più «impegnati», per usare un termine che va di moda. I soci di questo Centro Turistico (C.T.G. è la sua sigla) vogliono appunto dare al turismo travagliatese un nuovo carattere, che pur includendo il significato di «gita divertente», non trascuri quello di «gita culturale». I giovani che aderiscono a questo gruppo effettivamente sgobbano, non per la «gloria», ma lavorano con entusiasmo nella speranza di innestare nella popolazione travagliatese un nuovo, più completo e più vero significato del «viaggiare». Non deludiamoli.

Aurelio Bertozzi

DAI CONSIGLIERI COMUNALI

Approvato il conto consuntivo 1967

si chiude con un attivo di diciassette milioni

Si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco cav. Virgilio Campana, per la trattazione di un nutrito ordine del giorno. La discussione, dato il rilevante numero di argomenti, si è protratta sino a circa mezzanotte.

Su relazione del vice-sindaco, p.i. Bruno Nicolini, è stato approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio '67, che ha chiuso con un attivo di circa 17 milioni. Approvazione lampo quella del Consiglio che non ha richiesto più di un quarto d'ora. Si è poi discusso sull'impiego dei 17 milioni, che sono stati così ripartiti: un milione e mezzo per la manutenzione degli uffici comunali; tre milioni e settecentomila lire per la segnaletica stradale ed il completamento della stessa con l'acquisto di due semafori; 4 milioni e mezzo per il piano di fabbricazione; tre milioni per la sistemazione della scuola media ed elementare; circa 5 milioni per l'acquisto di un automezzo per il trasporto dei rifiuti solidi urbani.

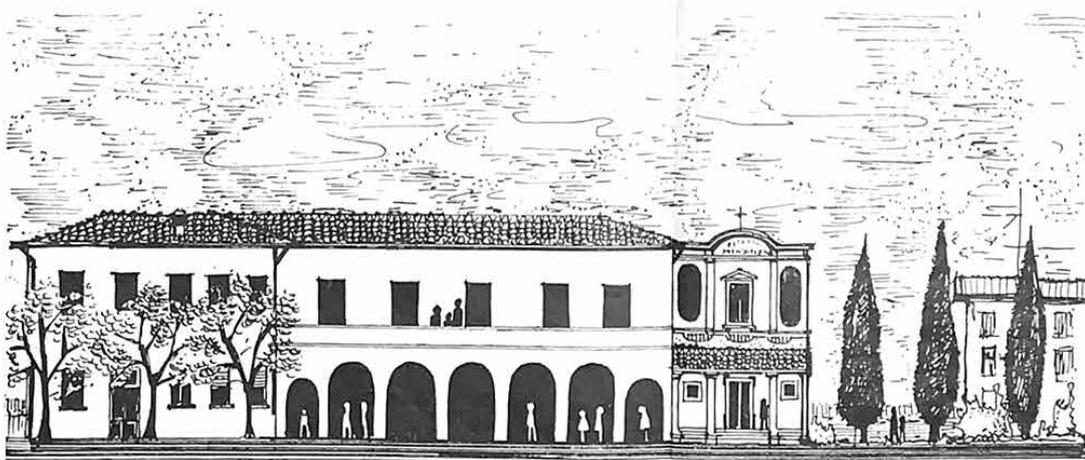
Sono stati poi approvati: i tre nominati da segnalare all'Intendenza di finanza e dai quali trarre un membro per la commissione di strettezza delle Imposte dirette di Brescia, per il quadriennio '69-'72; i sei nomi-

nativi per la formazione della commissione delle Imposte dirette di Brescia dai quali trarre un componente effettivo ed uno supplente; i 24 nominati per la ricostruzione della commissione censuaria comunale per il quadriennio '69-'72. Su relazione dell'assessore signor Vincenzo Brumana è stato aggiunto un codicillo, all'articolo 48 del regolamento di polizia mortuaria, riguardante la concessione di tombe di famiglia ed approvato un contributo di 12 mila lire alla Croce Rossa italiana.

Il sinacco ha auto poi comunicazione della delibera delegata del 6 ottobre '68, numero 81, riguardante la costruzione di autorimesse in zona Valverde per le case popolari adiacenti. È stata fissata la tariffa «ad affitto» in lire tremila al mese ed approvato il relativo regolamento. Sempre su relazione del sindaco sono state approvate: le spese di liquidazione dei lavori del secondo stralcio dell'edificio scolastico elementare integrativo; la nomina della scrivano-dattilografa Fausta Pitocchi, che ha vinto il concorso indetto in comune circa 15 giorni fa; le spese complementari per il completamento della segnaletica stradale e l'indennità di licenziamento della ex dirigente la farmacia comunale dott. Carla Galdini - Faini. È stato poi nominato il signor Zanetti quale componente la commissione edilizia in surrogazione del signor Giuseppe Rivetti.

Nel corso della serata sono stati approvati: un contributo di lire 350 mila alle scuole materne del paese, per l'anno in corso; un contributo di lire 20 mila alla Unione italiana ciechi, della provincia di Brescia; un contributo di 650 mila lire per le colonie estive; un contributo di 100 mila lire al gruppo sportivo del Pedale travagliatese D.A.C.E.; un contributo di lire 200 mila all'Associazione combattenti e reduci, in occasione del cinquantenario della Vittoria.

G. Quaresmini



ORATORIO E CHIESA DI SAN MICHELE - PROSPETTO INTERNO

E. CORDONI

Il 50% dei ragazzi che dovrebbero frequentare la scuola media si trovano a casa e al lavoro. Tutti questi sono impossibilitati a frequentare i corsi.

Virtus Aurora Travagliato

Stagione 2022/2023



Eccomi, sono tornato!
Sono Ghidoni Tiziano, ho 60 anni, sono nato ad Ospitaletto (BS) e dopo 27 anni dalla mia prima apparizione all'Aurora Travagliato, come allenatore su invito del compianto e amico Ferdinando Bruno, oggi mi ritrovo Presidente di questa società che mi ha lanciato nel mondo del calcio e dalla quale è partita la mia avventura calcistica appoggiato da Luciano Scaramuzza e dall'allora presidente Andrea Verzeletti.

Sono stato dirigente dell'Aurora Travagliato, poi del Montichiari, dove ho cominciato l'era professionistica arrivando al tetto massimo della serie C, vincendo uno scudetto dei dilettanti che ci ha riportato in serie C, sono passato poi in serie D alla Castellana e ritornato a Montichiari con Christian Botturi (ex responsabile Brescia Calcio) con cui ho collaborato alla ricostruzione della società dopo il fallimento. Da qui sono passato all'Adrense, poi diventato Franciacorta, in serie D e l'anno scorso a Lumezzane sempre

con il ruolo di team manager. Adesso il destino ha voluto che tornassi all'Aurora Travagliato con la carica di Presidente.

Vorrei ringraziare i fratelli Cominardi, Nicola Benedetti e Giulio Derada per avermi cercato per questo ruolo, ed un ringraziamento particolare va alla mia famiglia che in tutti questi anni mi ha sempre sostenuto ed appoggiato, infatti mio figlio Alessandro, ricopre la carica di uno dei Responsabili del Settore Giovanile.

Anni fa, quando ho deciso di intraprendere un'altra strada, la società era sicuramente una bella realtà ma quando sono tornato, ho trovato una società organizzata e migliorata, specialmente nel settore giovanile, a conferma dell'ottimo lavoro svolto dai miei predecessori negli ultimi anni è il numero dei nostri iscritti che ad oggi sono circa 330.

Gli obiettivi di questa società sono sicuramente quelli di realizzare qualcosa di buono per la società del paese e per i ragazzi, cercando



sempre di migliorarsi ed alzare il livello della società stessa. Come ho anticipato alla presentazione del settore giovanile, in occasione della partita benefica "Barba che gol", non promettiamo campioni ma sicuramente promettiamo un miglioramento sul piano umano e sociale dei nostri atleti.

*Parrocchia SS. Pietro e Paolo
Travagliato*



SCUOLA DI EVANGELIZZAZIONE

Gli incontri si svolgeranno **giovedì alle ore 20:45** presso
l'aula consigliare del CENTRO S. AGNESE,
piazza Libertà, Travagliato

- *27 Ottobre*
- *10 Novembre*
- *24 Novembre*
- *12 Dicembre*
- *12 Gennaio*
- *26 Gennaio*
- *09 Febbraio*
- *23 Febbraio*
- *13 Aprile*

Per iscrizioni compilare il modulo al seguente link

<https://forms.gle/nathqR5tzDCqy7Tu8>

o inquadra il QR-Code a fianco

Per info: don Nicola 3336462737



Ricordo d'amore

Riscivo dal primo giorno della vita
l'albero genealogico
di generazione in generazione
fino alla mia.
Do un'occhiata al pendolo
appeso alla parete nella mia stanza,
scandisce i suoi rintocchi
all'unisono con i battiti del mio cuore.
Fuori si ammassano
le nuvole nel cielo,
sono abbagliate dai lampi
e stordite dal rombo dei tuoni.
Sento il pianto della pioggia
e l'ululare del vento.
Il suo lamento si espande
sui fiumi, sui mari, sui laghi
e sulle montagne
della mia terra.
E tu compagno della vita
non sei vicino a me.
Ti hanno chiamato altrove
perché avevano bisogno di te.
Si squarciano
le nuvole nel cielo
e si affaccia una stella
questo é il tuo dono per me.

Patrizia Orlandi
1 dicembre 2019

Non negar

Per Amore e solo per amore
porto la verità che ho nel Cuore,
quel che Dio m'ha donato,
non lo nascondo nel passato,
te lo dono con dolcezza e caritatevole
bontà, come m'è stato donato,
con Amore ed Umiltà.
Per Amore ed armonia
non negar la vita mia,
perché nell'Eucarestia ci stà tutta
la bontà che solo Dio ti può donar,
per Amore di colui che la vita ci donò.
Si tu cura i corpi, le menti e i
cuor, con la voce e il tuo pensiero,
ma l'anima è solo di Gesù,
che nell'Eucarestia mi dona
ogni volta la sua guarigione.
Aiuta Gesù a camminare per le vie del
mondo !

Vanda Aquilini



Ghidoni Martina 98 candeline al 21.8.2022 - 4 generazioni

La generosità dei travagliatesi

In memoria di Ghidini Paride	€ 200,00
N.N.	€ 10,00
N.N.	€ 50,00
Ammalati	€ 20,00
Pietro, Eva in ricordo del nonno Claudio	€ 300,00
In memoria dei miei defunti	€ 50,00
In memoria di Tonelli Graziano	€ 1.670,00
N.N.	€ 1.000,00
In memoria di Tonelli Graziano	€ 1.670,00
N.N.	€ 50,00
Le alunne della maestra Remondina	€ 70,00
Classe 1951 in memoria di Alberti Noemi	€ 50,00
N.N. in memoria di Paris G.Franco	€ 50,00
Luca, Alessandra, Rosalba, Gino in memoria di Paris Gianfranco	€ 45,00
PER LA CHIESA DI LOURDES	
I partecipanti al viaggio in Puglia	€ 25,00
PER I MATTONI DELL' ORATORIO	
Tonoli Mattia	€ 50,00
PER LA RADIO PARROCCHIALE	
N.N.	€ 15,00
PER LA CHIESA DI S.MARIA	
Famiglie Platto, Costa, Barbeno e Gandossi in ricordo dei loro defunti	€ 700,0

Anagrafe Parrocchiale

Redazione



Ricci Moreno e Boschetti Laura
11-6-2022



Aquilini Anita Carolina
nata il 16.1.2022
battezzata il 4.9.2022



Locatelli Leonardo
nato il 27.7.2021
battezzato il 5.6.2022

RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO

- 30) Dalle Donne Chloe
- 31) Santoiemma Megan
- 32) Giordano Savania Stella
- 33) Orizio Ludovica
- 34) Massarenti Nicole
- 35) Vicario Lo Castro Sofia
- 36) Bussi Mattia
- 37) Zugno Nicolo'
- 38) Nodari Bosis Rossella Rosa
- 39) Raccagni Sofia
- 40) Raimondo Nathan
- 41) Aquilini Anita Carolina
- 42) Bossini Lucrezia Maria
- 43) Tonali Gurrieri Camilla

UNITI CON IL SACRAMENTO DELLE NOZZE SONO DIVENTATI CHIESA DOMESTICA

- 7) Perticaroli Maurizio con Cancelli Serena
- 8) Pasinetti Maurizio con Pancheri Veronica
- 9) Amighetti Michael con Invernizzi Chiara
- 10) Soldà Matteo con Bornati Laura Benvenuta
- 11) Gallo Antonio con Filippazzo Sabrina
- 12) Gelmini Tiziano con Peli Nadia
- 13) Lapalorcia Alfonso con Trainini Antonella
- 14) Faini Dino con Zogno Michela
- 15) Meleddu Francesco con Ferrari Federica
- 16) Bettoni Luca con Zanini Stella
- 17) Rosola Fabio con Foini Piera
- 18) Brescianini Mattia con Gheza Margherita
- 19) Bove Luigi con Spagnolo Erika
- 20) Franceschini Marco con Piccinelli Chiara

MORTI IN CRISTO GESÙ

- 52) Magoni GianFranco anni 85
- 53) Toninelli Rosa ved. Picco anni 87
- 54) Speziani Ugo anni 72
- 55) Signorini Maria ved. Lancini anni 95
- 56) Colosio Maria anni 94
- 57) Tonelli Maria ved. Casanova anni 90
- 58) Pozzali Liliana anni 70
- 59) Masneri Giuliana anni 71
- 60) Cropelli Moraschi Elvira anni 72
- 61) Braga Teresa ved. Santi anni 90
- 62) Pasquali Renato anni 71
- 63) Remondina Anna anni 94
- 64) Cerlini Franca ved. Greci anni 85
- 65) Ferrari Franco anni 76
- 66) Venturi Guido anni 87
- 67) Pitozzi Teresa ved. Zubani anni 82
- 68) Inselvini Giacomina anni 82
- 69) Chiari Cesare anni 46
- 70) Dacosi Eufemia anni 82
- 71) Maffi Luigino anni 66
- 72) Alberti Noemi anni 70
- 73) Zoni Mario anni 77
- 74) Scalvini Giulia anni 39
- 75) Bertozzi Teresa ved. Zini anni 81
- 76) Colaciuri Vincenzo anni 81
- 77) Marchi Emilia ved. Ruggeri anni 88
- 78) Scalmati Adelina anni 57
- 79) Rivetti Diego anni 63
- 80) Alberti Mauro anni 56
- 81) Speziani Donnina ved. Bresciani anni 86
- 82) Bonetti Carlo anni 77
- 83) Fontana Remo anni 83
- 84) Orizio Lucia ved. Buizza anni 84
- 85) Stefani Assunta anni 80
- 86) Paris Gianfranco anni 67
- 87) Orizio Claudio anni anni 43
- 88) Giordani Giovanni anni 70



Alberti Noemi
18.10.1951 - 29.7.2022



Braga Teresa
11.5.1932 - 28.6.2022



Cerlini Franca
20.10.1936 - 12.7.2022



Chiari Cesare
13.11.1975 - 22.7.2022



Inselvini Giacomina
18.11.1939 - 23.7.2022



Maffi Luigino
29.2.1956 - 27.7.2022



Masneri Giuliana
2.1.1951 - 24.6.2022



Paris Gianfranco
13.10.1954 - 19.9.2022



Pasquali Renato
3.12.1950 - 30.6.2022



Pitozzi Teresa
9.3.40 - 21.7.2022



Orizio Lucia
24.11.1937 - 15.9.2022



Pozzali Liliana
12.5.1952 - 23.6.2022



Scalmati Adelina
26.8.1964 - 19.8.2022



Speziani Ugo
12.11.1949 - 16.6.2022



Tonelli Maria
10.12.1931 - 22.6.2022



In copertina

Facciata del cimitero Vantiniano di Travagliato



ottobre 2022



in questo numero: Commemorazione dei defunti
Le vie della Parola
L'uomo è la vera via della Chiesa

Il concorso



Dettaglio di un fregio che sfugge a chi, passando per la piazza, non guarda in alto

La foto del concorso del numero precedente non è stata indovinata da nessuno. La riproponiamo in formato più grande.

Confessioni

Ogni Sabato 16.30/18.30

Battesimi

Ogni prima Domenica del mese alternando al mattino ore 11,15 (nella Messa) e al pomeriggio ore 16,00 (senza messa) dopo adeguata preparazione

Funerali

Ogni giorno ore 10.00 e 15.00 esclusi: giovedì mattina e festivi

ORARIO SS. MESSE

Festivo dal 1 Ottobre al 19 Giugno 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 17 (presso Lourdes) - 18.30

dal 26 Giugno al 28 Agosto Festivo 7.00 - 8.30 - 10.00 - 17,00 - 20,00 (presso S. Maria dei Campi)
dal 4 Settembre la Messa delle 20 sarà anticipata alle 18,30 in Parrocchia

Feriale

7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale
Venerdì ore 7,00 - 8,30 - 18,30 (Chiesa di Lourdes)

ORARI DI APERTURA Casa Canonica

dal Lunedì al Sabato 9.00/11.00 e 16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale
Martedì 16,30/19,00
Venerdì 16,30/19,00
Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio

Venerdì dalle ore 16 alle 18
Sabato dalle ore 14 alle 16

TELEFONI UTILI

Casa Canonica 030 660088
Ufficio Parrocchiale 030 660529
Segreteria Oratorio S. Michele 030 6864168
Curato Sant'Agnesse 030 6865312
Caritas Parrocchiale 347 2163810

Associazione SS. Pietro e Paolo ODV (già Onlus)

Via Marsala n. 3 – 25039 Travagliato (BS) – cod.fisc. 98137720177



Per diventare socio passa in canonica per la raccolta dati anagrafici e consenso privacy e poi versa nelle casse sociali tramite:
• assegno bancario intestato • assegno circolare • bonifico bancario • direttamente in canonica all'atto di adesione
• Euro 50,00 per la quota associativa annua di Euro 5,00 (fiscalmente non detraibile) + Euro 45,00 erogazione liberale (fiscalmente detraibile), come stabilito dal Consiglio Direttivo.

CODICE IBAN IT54Q0869255320014000145963 BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Si accettano libere donazioni (deducibili fiscalmente) - Associazione sostenibile anche tramite destinazione 5 per mille.